

Direzione di Area  
Assistenza istituzionale

**234/P**

***SEDUTA PUBBLICA pomeridiana***  
***Mercoledì, 17 giugno 2020***

(Palazzo del Pegaso - Firenze)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE EUGENIO GIANI  
 DELLA VICEPRESIDENTE LUCIA DE ROBERTIS  
 E DEL VICEPRESIDENTE MARCO STELLA**

**INDICE**

pag.

pag.

**Emergenza COVID-19. Istituzione del fondo speciale regionale per il comparto CPL “Fondo COVID-19 CPL”. Disposizioni per il versamento dei contributi di estrazione di cui alla l.r. 35/2015 (Proposta di legge n. 467 divenuta legge regionale n. 36/2020 atti consiliari)**

**Ordine del giorno dei consiglieri Montemagni, Casucci, collegato alla legge regionale 22 giugno 2020, n. 41 (Emergenza COVID-19. Istituzione del fondo speciale regionale per il comparto CPL “Fondo COVID-19 CPL”. Disposizioni per il versamento dei contributi di estrazione di cui alla l.r. 35/2015) (Ordine del giorno n. 1015)**

Esame congiunto: relazione e illustrazione atti, dichiarazioni di voto, voto positivo ordine del giorno, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale proposta di legge

Presidente .....	5
Baccelli (PD) .....	5 e sgg.
Fattori (SI) .....	6
Montemagni (LN).....	6

**Disposizioni sul circuito automobilistico e motociclistico situato nel Comune di Scarperia e San Piero. Precisazioni normative. Modifiche alla l.r. 48/1994 (Proposta di legge n. 468 divenuta legge regionale n. 37/2020 atti consiliari)**

Relazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale

Presidente.....	8
Baccelli (PD).....	8 e sgg.
Fattori (SI).....	9 e sgg.
Meucci (IV) .....	10
Capirossi (PD).....	10
Baldi (IV).....	12

**Parere ai sensi dell’articolo 31, comma 2, della l.r. 30/2009. Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT). Bilancio preventivo economico 2020 e pluriennale 2020-2022 (Proposta di deliberazione n. 553 divenuta deliberazione n. 37/2020)**

Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo

	pag.
Presidente .....	13
Baccelli (PD) .....	13
Pecori (gruppo misto – Tpt).....	14

**Mozione dei consiglieri Monni, Mazzeo, in merito alla riconizzazione degli edifici idonei allo svolgimento delle elezioni alternativi alle scuole, al fine di scongiurare ulteriori disagi per famiglie, studentesse, studenti, insegnanti e altro personale scolastico derivati dall'interruzione dell'attività didattica** (Mozione n. 2400)

Voto positivo	
Presidente .....	15

**Mozione dei consiglieri De Robertis, Tar-taro, Casucci, Montemagni, in merito alle iniziative a sostegno della ripresa post COVID-19 del distretto orafa aretino** (Mozione n. 2415)

Voto positivo	
Presidente .....	15

**Mozione dei consiglieri Sarti, Fattori, in merito alla necessità di prevedere una strategia per l'infanzia e l'adolescenza nella fase 2 dell'emergenza epidemiologica da Covid 19** (Mozione n. 2338)

Voto positivo	
Presidente .....	15

**Mozione dei consiglieri Fattori, Sarti, Pe-cori, in merito alla garanzia del diritto all'abitare ed alla necessità di prevedere un piano strategico per l'edilizia residenziale pubblica regionale** (Mozione n. 2355)

Voto positivo	
Presidente .....	15

**Mozione dei consiglieri Fattori, Sarti, So-stegni, in merito ad un nuovo piano di stabilizzazione del personale del Servizio sanitario regionale alla luce dell'emergenza da Covid 19** (Mozione n. 2357 – te-sto sostitutivo)

	pag.
--	------

Voto positivo	
---------------	--

Presidente.....	15
-----------------	----

**Mozione dei consiglieri Fattori, Sarti, Marras, Pecori, Scaramelli, in merito alla necessaria e definitiva chiusura dell'impianto di incenerimento di Scarli-no (GR)** (Mozione n. 2290)

Voto positivo	
Presidente.....	15

**Mozione dei consiglieri Scaramelli, Baldi, Meucci, in merito alla sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito, blocco protesti e segnalazioni, a causa dei risvolti economici negativi causati dal co-ronavirus** (Mozione n. 2391)

**Mozione della consigliera Montemagni, in merito alle azioni necessarie per ga-rantire il prolungamento della sospen-sione dei termini del “protesto”** (Mozione n. 2406)

Esame congiunto: voto positivo mozione n. 2290, inserimento ordine del giorno e voto positivo mozio-ne n. 2406, ordine dei lavori

Presidente.....	16
Scaramelli (IV).....	16

#### **COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:**

**Comunicazione in merito alla fornitura di mascherine da parte della Regione con riferimento all'emergenza Covid-19**

**Interrogazione a risposta immediata del consigliere Stella: Mascherine Regione Toscana** (Interrogazione orale n. 1103)

**Mozione della consigliera Galletti, in me-rito ad episodi di illegalità nella produ-zione di DPI in Toscana** (Mozione n. 2413)

**Proposta di risoluzione dei consiglieri Alberti, Montemagni, collegata alla Comunicazione di Giunta in merito alla fornitura di mascherine da parte della**

pag.

pag.

**Regione con riferimento all'emergenza Covid-19** (Proposta di risoluzione n. 321)

**Ordine del giorno dei consiglieri Sarti, Fattori, Pecori, collegato alla Comunicazione della Giunta regionale “In merito alla fornitura di mascherine da parte della Regione con riferimento all'emergenza Covid-19”** (Ordine del giorno n. 1014)

Esame congiunto: svolgimento comunicazione, illustrazione atti collegati, dibattito, dichiarazioni di voto, voto negativo separato atti

Presidente .....	17
Barni (Vicepresidente Giunta) .....	17
Alberti (LN) .....	19 e sgg.
Stella (F.I.) .....	20
Marcheschi (F.d.I.) .....	22
Sarti (SI) .....	24
Pecori (gruppo misto – Tpt) .....	25
Quartini (M5S) .....	26
Montemagni (LN) .....	27
Bambagioni (PD) .....	28
Marras (PD) .....	30
Spinelli (gruppo misto) .....	32
Casucci (LN) .....	33

**Interrogazione a risposta immediata della consigliera Pecori, in merito agli appalti regionali affidati alla società Avr S.p.A.** (Interrogazione orale n. 1102)

Risposta scritta in 3 giorni

Presidente .....	35
------------------	----

**Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Fattori, Sarti, in merito alla stipula del Contratto tra la Società PRADA e l'AOU Careggi per l'effettuazione di test sierologici e tamponi tramite orario aggiuntivo dei dipendenti del SSR** (Interrogazione orale n. 1104)

Risposta scritta in 3 giorni

Presidente .....	35
------------------	----

**Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Alberti, in merito all'inchiesta per turbativa d'asta nata a seguito della gara regionale per l'affidamento del servizio di Trasporto Pubblico Locale toscano, vinta**

**da Autolinee Toscane, società controllata della francese RATP** (Interrogazione orale n. 1090)

**Interrogazione a risposta immediata del consigliere Marcheschi, in merito all'inchiesta della Procura di Firenze sulla gara del Trasporto pubblico locale** (Interrogazione orale n. 1097)

**Interrogazione a risposta immediata del consigliere Giannarelli, in merito all'indagine sulla gara per il trasporto pubblico in Toscana** (Interrogazione orale n. 1100)

Svolgimento congiunto

Presidente .....	35
Grieco (assessore) .....	35 e sgg.
Alberti (LN) .....	38
Giannarelli (M5S) .....	39

**Interrogazione a risposta immediata della consigliera Galletti, sull'operatività dell'aeroporto “Galilei” di Pisa** (Interrogazione orale n. 1105)

Svolgimento

Presidente .....	40
Grieco (assessore) .....	40
Galletti (M5S) .....	41

**Mozione dei consiglieri Bianchi, Spinelli, Nardini, in merito alla mobilità equa ed agevolata degli studenti universitari e delle accademie sul territorio toscano** (Mozione n. 2341)

Illustrazione, dichiarazioni di voto, voto positivo

Presidente .....	42
Bianchi (gruppo misto – Toscana nel Cuore) .....	42
Nardini (PD) .....	42
Fattori (SI) .....	43

**Mozione dei consiglieri Scaramelli, Meucci, Baldi, in merito alla riapertura delle scuole in sicurezza** (Mozione n. 2352)

**Mozione dei consiglieri Baldi, Scaramelli, Meucci, in merito al taglio delle cattedre nelle scuole in Toscana** (Mozione n. 2362)

pag.

Esame congiunto: illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto

Presidente .....	43
Scaramelli (IV) .....	43
Monni (PD) .....	44
Fattori (SI) .....	45
Bartolini (LN).....	45
Quartini (M5S) .....	46

**Mozione dei consiglieri Scaramelli, Meucci, Baldi, in merito all'estensione del provvedimento governativo definito "buono mobilità" a beneficio di tutti i comuni toscani (Mozione n. 2344)**

Voto positivo

Presidente .....	47
------------------	----

**Mozione dei consiglieri Nardini, Capirossi, Pieroni, Spinelli, Bezzini, in merito all'estensione delle misure atte ad incentivare la mobilità sostenibile (Mozione n. 2348)**

Voto positivo

Presidente .....	47
------------------	----

**Mozione dei consiglieri Montemagni, Giannarelli, in merito al fallimento della catena odontoiatrica Dentix Italia S.r.l. (Mozione n. 2403)**

Voto positivo

Presidente .....	47
------------------	----

\*\*\*

*La seduta riprende alle ore: 15:19.*

**Presidenza della Vicepresidente Lucia De Robertis**

**Emergenza COVID-19. Istituzione del fondo speciale regionale per il comparto TPL “Fondo COVID-19 TPL”. Disposizioni per il versamento dei contributi di estrazione di cui alla l.r. 35/2015** (Proposta di legge n. 467 divenuta legge regionale n. 36/2020 atti consiliari)

**Ordine del giorno dei consiglieri Montemagni, Casucci, collegato alla legge regionale 22 giugno 2020, n. 41 (Emergenza COVID-19. Istituzione del fondo speciale regionale per il comparto TPL “Fondo COVID-19 TPL”. Disposizioni per il versamento dei contributi di estrazione di cui alla l.r. 35/2015) (Ordine del giorno n. 1015)**

**PRESIDENTE:** Chiedo ai colleghi di raggiungere l'aula o i posti assegnati, perché riprendiamo il Consiglio.

Proseguiamo con l'ordine del giorno, quanto iscritto dalla Quarta commissione. Proposta di legge n. 467 “Emergenza Covid-19. Istituzione del Fondo speciale regionale per il comparto TPL definito «Fondo COVID-19 TPL»”. Illustra la proposta di legge il Presidente Baccelli, prego.

**BACCELLI:** Grazie, Presidente. Questa proposta di legge n. 467 consta di due argomenti. Il primo il fondo Covid-19 TPL, il secondo tema è quello delle disposizioni inerenti l'inserimento dei contributi di estrazioni, ai sensi della legge 35 del 2015. Per quanto riguarda il primo aspetto, il Governo ha riconosciuto fin dal primo Decreto Cura Italia il servizio di trasporto pubblico quale ambito particolarmente colpito dall'epidemia Covid-19. In effetti già nella legge di conversione n. 27 del decreto-legge del 17 marzo 2020, sono stati individuati i gestori di servizi di trasporto pubblico locale regionale, di trasporto scolastico, come i soggetti a cui non possono essere applicati dai committenti dei servizi, anche laddove fossero contrattualmente previste, decurta-

zioni di corrispettivo né sanzioni penali, in ragione delle minori corse effettuate o delle minori percorrenze realizzate a decorrere dal 23 febbraio 2020, fino al 31 dicembre 2020. Poi successivamente le Regioni hanno proposto al Governo la costituzione di un fondo speciale, per indennizzare i danni da mancati incassi delle imprese di trasporto. In effetti con il decreto-legge n. 34 del 19 maggio 2020, è stato istituito presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, un fondo con una dotazione iniziale di 500 milioni per l'anno 2020. Per quanto riguarda il panorama toscano, le aziende del settore del TPL, in particolare del trasporto su gomma, dalle previsioni e dalle stime effettuate dall'ufficio competente emerge che sono possibili di mancati ricavi per il periodo da marzo a dicembre, pari a circa 60 milioni. Quindi probabilmente il servizio di trasporto su gomma è il comparto che, allo stato attuale, manifesta maggiori criticità. Motivo per cui con questa proposta di legge viene istituito il Fondo speciale, definito con Fondo Covid-19 TPL, che prevede per l'anno 2020 risorse pari a 46,5 milioni di euro, di cui 16,5 di risorse regionali e 30 di risorse nazionali. L'altro tema, come accennavo all'inizio di questa proposta di legge, riguarda la legge 35/2015 che detta disposizioni per il pagamento dei contributi di estrazione. Contributi che riguardano tutte le attività estrattive, comprese quelle svolte nel distretto Apulo-Versiliese. Infatti il comma 10 dell'articolo 27 stabilisce che entro il 30 giugno di ogni anno sia versato un acconto rapportato alla metà del volume scavato nell'anno precedente, ovvero nel primo anno di esercizio dell'attività estrattiva che l'acconto sia rapportato alla metà del volume previsto di materiale da estrarre, come risultante dagli elaborati di progetto. Con questa proposta di legge, in considerazione del periodo di sospensione delle attività produttive e quindi delle attività estrattive stesse, si interviene con una modalità di pagamento specifica per l'anno 2020, ovviamente più favorevole, in modo che

l'acconto venga calcolato con riferimento al materiale effettivamente estratto nella prima parte dell'anno scorso, in modo da non determinare esborsi eccessivi. Quindi la nuova disciplina reputa che il contributo di estrazione sia rapportato al materiale escavato fino al 31 maggio 2020, fermo restando la scadenza del 31 dicembre 2020 per il pagamento del conguaglio dovuto per l'anno stesso. Questa proposta di legge è stata approvata a maggioranza in commissione.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente. Consigliere Fattori.

FATTORI: Grazie, Presidente. Noi consideriamo il TPL una priorità assoluta e ovviamente un servizio assolutamente fondamentale. Francamente, però, pensiamo che sarebbe d'obbligo una maggior trasparenza dei bilanci delle aziende del trasporto pubblico locale, diciamo una chiarezza e una trasparenza che a nostro parere avrebbe dovuto essere preventiva, propedeutica rispetto all'istituzione anche del fondo previsto da questa legge, anche per ragioni di metodo. Noi è da tempo che stiamo cercando di far chiarezza sui bilanci delle aziende TPL, ma, sia per un verso le risposte avute nel corso delle audizioni in Quarta commissione da parte dei gestori, sia la non risposta da parte della Giunta ad un'interrogazione che abbiamo presentato tempo fa su questo medesimo oggetto, non ci hanno convinto o per meglio dire non hanno diradato la nebbia sui bilanci delle aziende del trasporto pubblico locale nei mesi dell'emergenza. Mesi in cui il servizio è stato drasticamente ridotto, perché vorrei che fosse chiaro questo; è vero che non ci sono stati gli introiti da bigliettazione, è vero che ci sono state maggiori spese dovute alla sanificazione, però allo stesso tempo sappiamo che i bus sono stati in numero minimo sulle strade, si è risparmiato gasolio, si è risparmiato sulla manutenzione e lo stesso personale che ha visto ridotto l'orario di lavoro o rimasto a

casa, è stato pagato con l'assegno del Fondo di solidarietà. Quindi quelli sono costi che sono in capo allo Stato o sono in capo ai lavoratori stessi, in una qualche maniera, e non in capo alle aziende che gestiscono il trasporto pubblico locale. Quindi mi pare che si possa anche supporre che i migliori introiti da bigliettazione, che tra l'altro sappiamo coprono soltanto il 30 per cento degli introiti delle aziende e i maggiori costi, in un certo senso siano stati anche in parte o in buona parte compensati da questa drastica riduzione del servizio nei mesi in cui si è operato. Quindi sono certo che le perdite non siano state gonfiate o non siano state ingigantite e che presto avremo anche piena chiarezza sui conti, però quel che è certo è che in questi mesi le aziende del TPL abbiano percepito integralmente i corrispettivi TPL pubblici, da parte dello Stato e della Regione, e in più adesso ci apprestiamo a dare i contributi straordinari, pur in questa situazione di relativa opacità. Quindi concludo dicendo che noi finché non avremo chiarezza sui bilanci, relativi ai mesi dell'emergenza, anche in riferimento ai fondi regionali, e una maggior chiarezza sulla situazione contabile di quei mesi, non siamo disponibili a votare misure come questa contenuta nella norma, che prese in astratto sarebbero condivisibili e corrette, ma calate nella situazione concreta che ho provato a descrivere, non sono per noi votabili.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliera Montemagni, anche sull'ordine del giorno, grazie.

MONTEMAGNI: Sì, ne approfitto così illustro anche l'ordine del giorno. Come avevamo già detto in commissione, noi avremmo fatto e richiesto un processo un po' più ampio e partecipato, perché volevamo quantomeno sentire le aziende e cercare di capire anche quale fosse la reale necessità e, soprattutto, com'è già stato detto da qualcuno prima di me, capire quali siano

i bilanci e quali siano le difficoltà. Detto questo. Ci è arrivata molto veloce, noi capiamo l'urgenza, sappiamo che il periodo Covid è stato devastante per tutte le aziende, comprese quelle del trasporto pubblico locale, però nella gestione del servizio e adesso nella ristrutturazione di un servizio che deve funzionare per forza con le normative Covid, abbiamo presentato quest'ordine del giorno per chiedere di aprire un confronto, al fine di aumentare tempestivamente il numero degli autobus e quindi l'efficienza e l'efficacia del servizio. Noi lo sappiamo che il numero degli autobus è limitato, però è anche brutto avere notizie continue di persone che si vedono sfrecciare il bus davanti già pieno, che non si fermano alle fermate e quindi i nostri cittadini rimangono a piedi, soprattutto quelli anziani che spesso non hanno altra possibilità se non utilizzare il trasporto pubblico locale. Quindi noi facciamo questa richiesta, perché ci arrivano tantissime segnalazioni dal territorio e crediamo il servizio debba essere dato a 360 gradi, e sia giusto impegnarsi al 100 per cento per fornirlo a tutti i cittadini toscani.

PRESIDENTE: Grazie. Non ci sono altri interventi, quindi come da regolamento, metto prima in votazione l'ordine del giorno collegato. La parola al Presidente Bacelli.

BACCELLI: Sull'ordine del giorno, come gruppo del PD, ci esprimiamo favorevolmente, intuendo e condividendo lo spirito anche se il tema, mi riferisco alla parte dispositiva, non è semplicemente quello di aumentare tempestivamente il numero degli autobus, nella prospettiva della riapertura delle scuole a settembre, dei turni che saranno da realizzare. Immaginiamo che le stesse aziende possano scaglionare ingressi ed uscite, quella che si prevede è una vera e propria rivoluzione del servizio e quindi una riorganizzazione complessiva. Quindi in questo senso e con queste precisazioni,

perché il lavoro da fare è ben più impegnativo, esprimiamo un voto favorevole.

PRESIDENTE: Grazie. Mettiamo quindi in votazione l'ordine del giorno n. 1015. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la legge 467. Articolo 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 2. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 3. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 4. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 5. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 6. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Preambolo. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Facciamo la chiama per

appello nominale per votare la proposta di legge 467 nel complesso.

*(Si procede a votazione tramite appello nominale).*

PRESIDENTE: 29 votanti, 16 favorevoli, 13 astenuti. Come da regolamento gli astenuti concorrono alla formazione del numero legale, ma sono di fatto non partecipanti al voto.

- Il Consiglio approva -

**Disposizioni sul circuito automobilistico e motociclistico situato nel Comune di Scarperia e San Piero. Precisazioni normative. Modifiche alla l.r. 48/1994** (Proposta di legge n. 468 divenuta legge regionale n. 37/2020 atti consiliari)

PRESIDENTE: Passiamo alla proposta di legge 468. “Disposizioni sul circuito automobilistico e motociclistico situato nel Comune di Scarperia e San Piero”. Illustra il Presidente Baccelli.

BACCELLI: Grazie, Presidente. Con la legge regionale n. 2 del gennaio 2020, abbiamo introdotto una disciplina specifica per il circuito automobilistico e motociclistico del Mugello, che com’è noto è situato nel Comune di Scarperia e San Piero, modificando sia la legge regionale 48/1994, le norme in materia di circolazione fuoristrada dei veicoli a motore, sia la legge regionale 89/1998 le norme in materia di inquinamento acustico. Con questo intervento legislativo abbiamo riconosciuto l’importanza strategica, regionale e internazionale dell’autodromo e abbiamo anche previsto che il Comune e il soggetto gestore dell’autodromo concordino, mediante convenzione, le misure finalizzate ad implementare la sicurezza degli impianti, nonché a sviluppare e migliorare il sistema di monitoraggio acustico. La proposta aveva anche stabilito che le eventuali deroghe, ai

limiti di emissione sonore, avessero una durata quinquennale e non potessero essere previste per più di 280 giorni annui di attività continuativa, precisando, inoltre, che tali deroghe non potessero prevedere l’esercizio di attività motoristica nelle fasce orarie comprese tra le ore 22:00 e le ore 7:00. Ricordo anche che, prima di deliberare quella legge nel gennaio scorso, avevamo svolto un’audizione specifica con molti rappresentanti delle categorie economiche, associazioni locali, le amministrazioni comunali interessate e anche il Comitato cittadino “Il Suono del Mugello”. Questa nostra legge regionale è stata, però, soggetta a impugnativa da parte del Governo dinanzi alla Corte costituzionale, con ricorso notificato in data 20 marzo 2020. In sintesi che cosa ci viene contestato nel ricorso del Governo, e quindi la prospettata incostituzionalità? Dell’articolo 8 bis comma 1, in quanto tale disposizione non prevede il coinvolgimento dei Comuni interessati nel corso del procedimento di autorizzazione delle attività motoristiche e automobilistiche che si svolgono nell’autodromo. Dell’articolo 8 bis comma 2, in quanto non prevede che sia elaborato dal Comune competente un piano di monitoraggio delle emissioni sonore, nel corso dello svolgimento delle attività motoristiche e automobilistiche che si svolgono nell’autodromo, assicurando il coinvolgimento dell’ARPAT. Dell’articolo 8 bis comma 3, in quanto fissa una durata delle attività fino a 280 giorni continuativi su base annua, reputando tale durata eccessiva e sproporzionata rispetto alla normativa statale di riferimento. Quindi siamo giunti alla determinazione di addurre ad una modifica di questa legge, nel senso auspicato dal ricorso davanti alla Corte costituzionale dal Governo. Andiamo quindi a modificare l’articolo 8 bis, precisando che, nel rispetto della normativa statale e regionale, il Comune di Scarperia e San Piero e il soggetto gestore dell’autodromo, concordano mediante appropriata convenzione le misure finalizzate ad

implementare la sicurezza degli impianti e a garantire le cautele tecniche necessarie per lo svolgimento delle attività, sentiti i Comuni interessati. Il comma 2 modifica l'articolo 8 bis precisando, nel rispetto della normativa statale, che il Comune è comunque tenuto ad implementare un sistema di monitoraggio acustico, assicurante il coinvolgimento dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana. Si modifica poi il comma 3, con cui prendiamo atto dell'impugnativa proposta dal Governo, eliminando l'articolo 8 bis nel comma 3 della legge 48/94. Eliminiamo, quindi, il numero dei giorni di durata massima delle autorizzazioni in deroga che precedentemente, come ho ricordato, era fissato in 280. Infine abrogiamo anche il comma 4 dell'articolo 8 bis, quindi il riferimento alle fasce orarie nell'ambito delle quali può svolgersi l'attività motoristica. Questo è quanto. Questa nuova proposta di legge è stata approvata a maggioranza in commissione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Fattori.

FATTORI: Grazie, Presidente. Alcuni emendamenti che avevamo presentato mesi fa, argomentando proprio sulla non costituzionalità di intere parti di questa norma che stavamo allora votando, vennero bocciati. Adesso quegli emendamenti vengono sostanzialmente reintrodotti sotto forma di articoli di questa mini proposta di legge riparatoria, ovviamente per evitare di capitolare in giudizio davanti alla Corte costituzionale. Quindi la prima riflessione che faccio è che avevamo ragione a presentare quegli emendamenti ed è anche ovvio che si tratta di un'modifica migliorativa rispetto alla legge votata a febbraio, perché se la legge fosse rimasta in piedi così come concepita, avrebbe accresciuto ancor più di adesso l'inquinamento acustico, perché, come è stato ricordato, sostanzialmente prevedeva una deroga pressoché illimitata al supera-

mento dei limiti delle emissioni acustiche, al rumore prodotto dai mezzi che corrono nell'autodromo, con un forte impatto sulla salute dei residenti almeno nelle aree più coinvolte. Quindi veniva fissato un numero di giorni per queste autorizzazioni in deroga, ai limiti di rumore assolutamente esorbitanti e sproporzionati, 280 giorni che ricordiamo sostanzialmente è tutto l'anno, dato che l'autodromo in alcuni mesi comunque rimane fermo per via delle condizioni atmosferiche. Poi si prevedevano fasce orarie che comprendevano pressoché l'intera giornata, dalla mattina alla sera. Quindi tutti i giorni a tutte le ore del giorno si potevano superare i limiti di legge. A mio parere il Governo ha giustamente impugnato la norma, portandoci davanti alla Corte costituzionale, la Giunta ha fatto marcia indietro, ha tolto il numero dei giorni, le fasce orarie e ha previsto anche il pieno coinvolgimento di ARPAT in decisioni, quelle del Comune e del gestore, sulle misure relative al rispetto dei limiti acustici, sul monitoraggio del rumore. Anche su tutte e tre queste questioni avevamo presentato emendamenti bocciati. Quello che voglio ribadire è che nessuno qua, tanto meno noi di Toscana a Sinistra, vuol negare l'importanza dell'autodromo e del suo indotto, anche da un punto di vista economico, però si tratta di far convivere le attività sportive, trovando un equilibrio, con la necessità tutela del diritto alla salute che è, come sapete, sancito dall'articolo 32 della Costituzione. Questo è il cuore della questione, rispetto all'annosa vicenda dell'autodromo. Noi non possiamo votare a favore di questa norma, per quanto sia migliorativa e questo ci tengo a dirlo, per un problema politico di fondo; primo perché lo sappiamo dalla discussione fatta a febbraio, che quindi ora non rifaccio, riteniamo che la norma si dovrebbe modificare e migliorare anche in altre parti. Secondo, perché nel preambolo di questa mini proposta di legge si ribadisce un presupposto che a noi pare bizzarro, ossia, lo dissi già all'epoca, la presunta strategicità

regionale, nazionale e anche mondiale dell'autodromo del Mugello, quasi che stessimo parlando di un'infrastruttura pubblica strategica di pubblica utilità come una ferrovia, un porto o altro. Tra l'altro questo lo consideriamo un presupposto bizzarro, poi si è costruita questa normativa tutta speciale su misura per l'autodromo, che però per adesso in parte si sta sbriciolando.

**Presidenza del Presidente Eugenio Giani.**

**PRESIDENTE:** Consigliere Fattori non so se si rende conto, mi consenta la nostra familiarità alla sua battuta, che lei ha posto a livello sarcastico, con la signorilità che le è propria. Noi stiamo parlando di un impianto che probabilmente il 13 settembre ospiterà un Gran Premio di Formula 1, ovvero un elemento di attrazione che vedrà sulle televisioni milioni di persone nel mondo, con quello che significa. Non volevo intervenire, era solo una battuta. Consigliera Elisabetta Meucci, prego.

**MEUCCI:** Ha già parlato per me il Presidente, volevo proprio esattamente dire questo e aggiungere anche che ben vengano le precisazioni e le definizioni degli ambiti di competenza tra Stato e Regione che, come si sa, in materia di ambiente sono sempre problematiche. Con questa precisazione in effetti si va a consolidare l'attività di questo impianto che è strategico, e lo voglio risottolineare. Rinvio allo studio IRPET fatto l'anno scorso, anzi dovrebbe essere distribuito questo studio dell'IRPET sull'autodromo proprio per capire la sua importanza, magari non mondiale, ma di sicuro per il territorio non solo del Mugello, ma di tutta la Toscana. Quindi con questa ridefinizione, con questa chiarezza, noi rendiamo ancora più solidi quegli obiettivi di tutela dell'ambiente e della sicurezza, di un'attività che è importantissima per il nostro territorio, obiettivi sui quali, già nel dibattito della legge di gennaio, avevamo insistito. Quindi annuncio il voto favorevole

di Italia Viva.

**PRESIDENTE:** Grazie alla consigliera Elisabetta Meucci. Consigliera Fiammetta Capirossi.

**CAPIROSSI:** Grazie, Presidente. Come ho già detto già in commissione, rimango leggermente allibita perché si prosegue nel dire che la proposta di legge è stata corretta, sono state tolte le deroghe illimitate, è stato tolto il limite dei 280 giorni, il limite giornaliero, si è fatto esattamente all'incontrario. Abbiamo tolto il limite dei 280 giorni, abbiamo tolto il limite orario giornaliero che la proposta di legge 2/2020 aveva inserito come tetto massimo. Quindi abbiamo fatto esattamente l'opposto. Quindi rimango un po' allibita da questo, perché noi avevamo cercato con la proposta di legge di dare delle garanzie nei confronti della cittadinanza, del Comune che deve eseguire l'autorizzazione annuale, nei confronti della proprietà che deve fare gli investimenti necessari per garantire tutte le opere di compensazione e anche nei confronti di tutto l'indotto che deve fare investimenti e deve essere tutelato da un punto di vista anche economico. La salute non è mai stata messa in discussione, le stesse sentenze dei vari ricorsi hanno sempre rimarcato che il tema della salute non era un tema che andava preso in considerazione, in quanto non venivano superati e non veniva intaccato il problema della salute. C'è un ricorso e c'è un giudice del Tribunale che, effettuate tutte le verifiche con ASL e con ARPAT, ha dichiarato questo. Quindi uscendo dal discorso delle problematiche sanitarie, che ormai abbiamo capito non vi sono, vi dico una cosa; vivo nel Mugello e per l'appunto proprio in quel Comune e ci vivo da prima che il "Mugello circuit" diventasse il circuito del Moto GP, diventasse il circuito dove tutti gli anni milioni di cittadini in tutto il mondo seguono le gare internazionali del Moto GP. Mi permetto di dire che il circuito internazionale del Mugello è un circuito

di interesse internazionale, oltre che regionale, visto che ci vengono corse gare di moto a livello internazionale e se abbiamo la fortuna che un po' di cose vadano nel posto giusto, forse ci potremo correre anche la Formula 1. Quindi mi permetto di dire che è un impianto sportivo di interesse internazionale, oltre che regionale. Stavo lì molto prima di tanti di quelli che fanno ricorso e si sono definiti nel Comitato "Il Suono del Mugello", e guardate che non è mai stata intenzione né della Regione Toscana, con la legge precedente, né assolutamente di chi ci vive, di andare oltre a quelle che sono le disposizioni. Voglio fare una riflessione con voi. In questi tre mesi di lockdown, dove il circuito è stato chiuso insieme a tante altre attività e tutte le attività nate intorno al circuito, perché negli anni si sono sviluppate una serie di attività da hotel, a *residence*, agriturismi, *bed and breakfast*, ristoranti. Come succede nelle città d'arte, anche lì si sono calibrate le strutture ricettive in merito a quella che era la richiesta. Sono state tutte ferme, la maggior parte sono ferme ancora perché il circuito ancora non è a pieno regime. Lo scorso anno è stato presentato uno studio di IRPET e del Centro Studi di Firenze, vi do un po' di numeri. Nel 2007 l'indotto del circuito del Mugello erano 22,7 milioni di euro, per circa 120 unità lavorative all'anno. Nel 2011 siamo passati a 63 milioni di euro per 414 unità lavorative all'anno. Nel 2017 e 2018 siamo passati a 130 milioni di euro, per 675 unità lavorative all'anno. Voi vi immaginate da questi numeri cosa vuol dire questa realtà, per un territorio come può essere quello del Mugello, come può essere la città metropolitana di Firenze, come può essere la Regione Toscana, oltre alla pubblicità che facciamo del nostro territorio. Le strutture ricettive lavorano per il 90 per cento per i letti, sto parlando di letti con la struttura del circuito del Mugello, e per il 75 per cento i ristoranti e le pizzerie. Quindi vi dico sinceramente una cosa. Una volta appurata la tutela della salute, che ci è stato riconosciuto anche dal-

la sentenza del giudice, vanno tutelati come sempre quelli che sono i riscontri economici, perché penso che il coronavirus ci ha messo solamente davanti a quello che potrebbe succedere, nel caso ci fosse una riduzione drastica delle giornate di apertura del circuito del Mugello. Per questo motivo, con un po' di amarezza, il voto del PD è naturalmente a favore di questa nuova proposta di legge.

PRESIDENTE: Grazie alla consigliera Fiammetta Capirossi. Consigliere Fattori, per dichiarazione di voto.

FATTORI: Grazie Presidente. Molto velocemente. Prima questione: interesse e strategicità non sono la stessa cosa. Se mi si dice che l'autodromo è una struttura di interesse internazionale rispondo ovviamente sì, se mi dice che è un'infrastruttura strategica internazionale, francamente dico che questo non ha senso, perché il Porto di Livorno è un'infrastruttura strategica internazionale, il Porto di Piombino, ma non un autodromo per le corse. Il secondo punto. Nessuno ha mai messo in questione l'attività motoristica, agonistica internazionale. Questo è evidente a chiunque, ma chi conosce la questione dell'autodromo di Mugello sa che il 98 per cento dell'attività dell'autodromo del Mugello non è l'attività agonistica né nazionale né internazionale, è l'uso amatoriale del circuito. Ed è su questo che bisogna porre la nostra attenzione, perché è evidente a chiunque che per attività agonistiche internazionali si va in deroga ai limiti di legge sul rumore, questo mi pare scontato e credo che nessuno metterebbe in dubbio la questione. Il problema è per il restante 98 per cento dell'anno, cioè se si può andare in deroga sui limiti del rumore anche per l'attività di tipo amatoriale. Qui arrivo al terzo punto e chiudo. Il terzo punto è che le regole, le norme, comprese quelle a tutela della salute delle persone, perché l'inquinamento acustico è una forma di inquinamento a tutti gli effetti, devono essere

rispettate. Non è possibile violare le norme a tutela della salute, non è possibile violare le norme sull'inquinamento acustico, non è possibile questo stile tutto italiano, perché ricordiamoci che noi siamo anche in violazione rispetto alle norme europee, per cui si va in deroga sui limiti come se fosse una questione secondaria. A me pare un punto di fondo, cioè ci sono delle norme e delle regole che bisogna rispettare e non derogare, se non per momenti, fasi eccezionali, gare internazionali, quindi episodi importan-tissimi di questo genere, ma non per la normalità di un'attività amatoriale nel corso dell'anno.

PRESIDENTE: Consigliere Baldi.

BALDI: Grazie, Presidente. Il voto che dichiaro a nome del gruppo di Italia Viva è un voto favorevole. Vorrei cercare di fare un po' di pulizia da questo punto di vista, perché il Presidente Fattori ha buon gioco ad affermare che questa non è un'infrastruttura strategica, perché ovvia-mente non infrastruttura, voce del verbo infrastrutturare, in questa attività di rango pubblico. Anche qui dobbiamo deciderci; uno sport di livello internazionale, che fra l'altro vede aziende italiane come la Ducati, nel caso delle due ruote, la Ferrari, nel caso delle quattro, impegnate in un'attività di sviluppo, di investimento. Faccio notare di sviluppo e di investimento che ha nel suo ambito sportivo il suo massimo elemento di *marketing*, per poi vendere le auto e le moto dei nostri amati operai sul mercato. Per esserci ha bisogno di essere infrastrutturato, quindi l'infrastruttura serve chiaramente non alla collettività tutta, come il Porto di Piombino o di Livorno, che serve per il tra-sporto di turisti e merci, ma serve ad un'attività precipua, la quale però è, a sua volta, infrastruttura dell'attività di grandi aziende di tutto il mondo, che intorno a questo sport lavorano, di persone che intor-no a questo sport lavorano, rispetto ai quali piloti e i capi delle batterie sono solo la

punta dell'iceberg. Qui si arriva al punto successivo; perché un impianto sportivo, quale che sia, sia sostenibile ha bisogno di affiancare all'episodica, in questo caso an-nuale, attività agonistica, professionistica di prima visibilità, all'episodica attività agoni-stica dei livelli un po' inferiori, anche atti-vità di altra natura. Questo vale per qualun-que tipo di impianto, anche un palazzetto dello sport di una squadra di pallacanestro di serie A ha bisogno di affittare il palazzetto durante la settimana ad altre squadre, se si vuole sostenere, altrimenti non ce la fa. Quindi diciamo che la cosa si tiene insieme, non si può immaginare di spezzettarla. L'impianto del Mugello è un impianto stra-tegico, perché infrastruttura un'attività sportiva di rilevanza internazionale, senza la quale probabilmente non vi sarebbero in Italia attività produttive industriali e lavoro, che invece ci sono, e che per mantenersi ha bisogno anche di fare attività al di fuori dell'occasione annuale o delle due occasio-ni annuali, speriamo, in cui diventa palco-scenico di gare internazionali. Quindi il no-stro voto è favorevole proprio perché, in forza di questa sistematicità della questio-ne, noi riteniamo essere l'impianto del Mu-gello un impianto propriamente strategico.

PRESIDENTE: Presidente Bacelli.

BACCELLI: Ha insistito più volte il col-lega Fattori, con questo paragone tra il Mu-gello e il Porto di Livorno. La disciplina normativa non parla di infrastruttura stra-tegica, nel senso compreso dalle parole del consigliere Fattori. Recita l'articolo 8 bis: "La Regione riconosce l'importanza stra-tegica regionale e internazionale dell'autodromo situato nel Comune di Scarperia e San Piero". Come diceva il Pre-sidente del Consiglio, come si può negare l'evidenza? Anche qualora non ci fosse as-segnata, come ci auguriamo, la Formula 1, lì si celebrano i Moto GP che, com'è noto, sono gare di livello mondiale. Poi mi per-metto, gli autodromi ci sono in tutti i paesi

europei, non credo che Spagna, Francia, Germania, sono un po' appassionato di motociclismo in particolare, siano silenziati gli autodromi per fare le gare. Allora o si immagina la delocalizzazione dell'autodromo del Mugello in un contesto inesistente, desertico, in cui non c'è alcuna relazione con un territorio, non ci sarebbe quell'indotto economico virtuoso, importante. Durante le consultazioni tutti i rappresentanti delle associazioni di categoria, ma non solo, persino il comitato "Il suono del Mugello" ci ha rappresentato. Rispetto a queste io rivendo la scelta che avevamo fatto, che secondo noi era un punto di equilibrio; lo era il limite dei 280 giorni e lo era anche il limite della fascia oraria. Se ritenete che sia un successo, con buona pace di un maggior coinvolgimento e più esplicito dell'ARPAT, questo convengo che si possa considerare una vittoria del punto di equilibrio pro ambiente e pro sicurezza acustica. Ma se si considera la vittoria avere eliminato comunque un limite, qual è quello dei 280 giorni, e un altro limite quale la fascia oraria tra le 22:00 e le 7:00, a me francamente mi verrebbe da definire una vittoria di Pirro. Credo che la legge originale fosse migliore, proprio perché la Regione Toscana, con onestà, schiettezza e facendo una scelta politica, prevedeva una, sì, deroga che non avesse dei criteri, ma che aveva dei paletti. Paletti troppo laschi per alcuni, ma comunque dei paletti. Togliamo questi paletti, a noi pare comunque di riconoscere con questa legge l'importanza strategica regionale, internazionale e mondiale dell'autodromo del Mugello.

PRESIDENTE: Bene. Iniziamo a votare, sono due articoli e il preambolo. In primo luogo chiedo la votazione sull'articolo 1 dal titolo "Precisazioni nel procedimento di autorizzazione delle attività motoristiche dell'autodromo. Modifiche all'articolo 8 bis della legge regionale 48/1994". Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: L'articolo 2 si riferisce all'entrata in vigore. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Il preambolo.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A questo punto per mettere in votazione la legge, naturalmente con l'appello nominale.

*(Si procede a votazione tramite appello nominale).*

- Il Consiglio approva -

**Parere ai sensi dell'articolo 31, comma 2, della l.r. 30/2009. Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT). Bilancio preventivo economico 2020 e pluriennale 2020 - 2022** (Proposta di deliberazione n. 553 divenuta deliberazione n. 37/2020)

PRESIDENTE: Adesso la delibera n. 533, il bilancio preventivo di ARPAT per l'esercizio 2020 e poi per il bilancio pluriennale 2020 - 2022. La illustra il Presidente di commissione, Stefano Baccelli, al quale do la parola.

BACCELLI: Grazie, Presidente. Trattasi del bilancio preventivo 2020 di ARPAT, un bilancio che vede un valore della produzione che risulta di oltre 51 milioni e mezzo di euro, per i quali la quasi totalità del contributo per il funzionamento proviene dalla Regione Toscana, infatti oltre 46 milioni sono della Regione per attività istituzionali obbligatore. Tali contributi registrano un

aumento di circa il 2 per cento rispetto all'anno precedente. Altri contributi della Regione Toscana, per oltre 1 milione, vedono una lieve diminuzione rispetto all'esercizio precedente. Ci sono poi contributi in conto esercizio da altri soggetti, per 941 mila euro. Segnalo anche, come evidenziato in commissione, che quella proposta di risoluzione che presentammo ad ARPAT, per spingere a maggiori iniziative rispetto al reperimento di risorse europee, non pare evidenziarsi in questo bilancio in quanto ammontano le risorse attratte dall'Europa a circa 200 mila euro. Il costo del personale ammonta a 34 milioni e 815 mila euro. Tutti i pareri sono conformi e positivi, in commissione abbiamo approvato questo bilancio 2020 di ARPAT a maggioranza. Grazie, Presidente.

**Presidenza della Vicepresidente Lucia De Robertis.**

**PRESIDENTE:** Grazie, Presidente. Prego, consigliera Pecori.

**PECORI:** Questo bilancio preventivo, da quello che ho letto, arriva senza un consuntivo 2019 e, quindi, si fa una presunzione di spesa senza indicare quello che forse potrebbe essere avanzato da un consuntivo del 2019. Al di là di questo, continuo ad avere le stesse perplessità di sempre e, quindi, la principale è il costo che è progressivamente in aumento per gli acquisti di servizi. Era stato detto molte volte dalla direzione aziendale di ARPAT, che questi sono i servizi che ARPAT non è in grado di erogare in autonomia. Allora mi chiedo per quale motivo si arrivi ad aumentare sempre nel bilancio questo tipo di attività, quando ci possono essere all'interno di ARPAT qualsiasi tipo di professionalità, che possano far fronte a questa attività. Mi ricordo all'epoca fu spiegato addirittura per l'analisi per amianto, quindi questo mi sembra abbastanza curioso. L'altra perplessità è relativa alle assunzioni. Con numerosi atti abbiamo chiesto, a più riprese, che ARPAT fosse

implementato, dal punto di vista del personale, per tutte le attività che è chiamato a svolgere e anche quelle che avevamo chiesto in supporto per altri argomenti, che via via si sono succeduti nel corso delle legislature. Quello che noto, però, con amarezza è, per esempio, che vengono previste assunzioni, solo per la parte operativa tecnica, di 17 tecnici di prevenzione e 24 collaboratori tecnici professionali, che come sapete sono i laureati assunti all'interno del comparto, che fanno materialmente l'attività di ARPAT. Poi vado a vedere le cessazioni previste per l'anno 2020 e 2021 e si arriva ad un 17 assunzioni previste per i tecnici e 16 cessazioni, 24 previsioni di assunzioni per collaboratori tecnico professionali e 18 cessazioni. Quindi mi chiedo con quale tipo di personale, se questa è l'implementazione, si possa arrivare a prevedere non solo un aumento di previsione di contributo proprio per gli stipendi, ma anche per l'attività stessa. In sostanza il mio voto non può essere altro che contrario. Grazie.

**PRESIDENTE:** Non ci sono altri interventi. Metto in votazione la proposta di deliberazione n. 553: Bilancio preventivo economico annuale per l'esercizio 2020 e il bilancio pluriennale 2020 – 2022 di ARPAT. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Sono finiti gli atti iscritti all'ordine del giorno. È presente la Vicepresidente della Giunta, assessore Monica Barni, per la comunicazione della Giunta? nel frattempo gli uffici mi hanno passato l'elenco di otto mozioni, perché ne è stato chiesto l'anticipo e il voto senza discussione. In attesa che arrivi l'assessore Barni le metterei in votazione una dietro l'altra, vi dico via via l'oggetto.

**Mozione dei consiglieri Monni, Mazzeo, in merito alla riconoscenza degli edifici idonei**

**allo svolgimento delle elezioni alternativi alle scuole, al fine di scongiurare ulteriori disagi per famiglie, studentesse, studenti, insegnanti e altro personale scolastico derivati dall'interruzione dell'attività didattica** (Mozione n. 2400)

PRESIDENTE: La prima mozione è la n. 2400, presentata dalla consigliera Monni, in merito alla ricognizione degli edifici idonei allo svolgimento delle elezioni. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**Mozione dei consiglieri De Robertis, Tartaro, Casucci, Montemagni, in merito alle iniziative a sostegno della ripresa post COVID-19 del distretto orafo aretino** (Mozione n. 2415)

PRESIDENTE: La seconda mozione è la n. 2415, presentata dalla consigliera De Robertis, sul settore orafo. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**Mozione dei consiglieri Sarti, Fattori, in merito alla necessità di prevedere una strategia per l'infanzia e l'adolescenza nella fase 2 dell'emergenza epidemiologica da Covid 19** (Mozione n. 2338)

PRESIDENTE: Mozione n. 2338, a firma Fattori, in merito alla necessità di prevedere una strategia per l'infanzia e l'adolescenza nella fase 2 dell'emergenza epidemiologica. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**Mozione dei consiglieri Fattori, Sarti, Pecori, in merito alla garanzia del diritto all'abitare ed alla necessità di prevedere un piano strategico per l'edilizia residenziale pubblica regionale** (Mozione n. 2355)

PRESIDENTE: Mozione numero 2355, sempre di Sì Toscana, in merito alla garanzia del diritto all'abitare e alla necessità di prevedere un piano strategico per l'edilizia residenziale pubblica regionale. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**Mozione dei consiglieri Fattori, Sarti, Sostegni, in merito ad un nuovo piano di stabilizzazione del personale del Servizio sanitario regionale alla luce dell'emergenza da Covid 19** (Mozione n. 2357 - testo sostitutivo)

PRESIDENTE: Mozione n. 2357, sempre a firma Sì Toscana Fattori, è un testo sostitutivo, in merito al nuovo piano di stabilizzatore del personale del Servizio Sanitario alla luce dell'emergenza COVID. È firmata anche dal consigliere Sostegni. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**Mozione dei consiglieri Fattori, Sarti, Marras, Pecori, Scaramelli, in merito alla necessaria e definitiva chiusura dell'impianto di incenerimento di Scarlino (GR)** (Mozione n. 2290)

PRESIDENTE: Mozione n. 2290, sempre a firma Fattori, in merito alla necessaria e definitiva chiusura dell'impianto di incenerimento di Scarlino. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**Mozione dei consiglieri Scaramelli, Baldi, Meucci, in merito alla sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito, blocco protesti e segnalazioni, a causa dei risvolti economici negativi causati dal coronavirus** (Mozione n. 2391)

**Mozione della consigliera Montemagni, in**

**merito alle azioni necessarie per garantire il prolungamento della sospensione dei termini del “protesto” (Mozione n. 2406)**

PRESIDENTE: La mozione n. 2406, che non è all'ordine del giorno, della collega Montemagni, se la inseriamo, si collega alla n. 2391 presentata dal gruppo consiliare Italia Viva, a firma dei consiglieri Scaramelli, Meucci, Baldi, in merito alla sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito, blocco protesti e segnalazioni a causa dei risvolti economici negativi causati dal coronavirus. Intanto metto in votazione la mozione di Italia Viva, la numero 2391. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la mozione n. 2406 metto in votazione l'iscrizione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Bene, allora al voto la mozione n. 2406, appena iscritta. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Queste sono le mozioni di cui era stato richiesto il voto, senza discussione. Proseguiamo con l'ordine del giorno e darei la parola al Presidente Scaramelli sull'ordine dei lavori, prego.

SCARAMELLI: Non vorrei che magari durante la fretta iniziale ci sia stata una sovrapposizione di codici e di numeri, però credo che nella discussione iniziale avevamo anche chiesto, peraltro siamo stati i primi a depositarla, che venisse anticipata anche un'altra mozione e mi sembrava che ci fosse un consenso unanime, però mi potrei sbagliare, perché non riesco a capire qual è il luogo della discussione in cui il

consenso diventa unanime. È una difficoltà mia.

PRESIDENTE: Ha perfettamente ragione...

SCARAMELLI: C'era la n. 2352 riferita alla scuola, che si porta la n. 2362, che era stata depositata mesi fa, che anticipa la n. 2400. Allo stesso tempo c'era anche la n. 2344, alla quale anche la consigliera Nardini si era collegata.

PRESIDENTE: Mi dicono gli uffici che di queste mozioni di cui lei parla, n. 2352, 2362, 2344, alla quale si era collegata la n. 2348, o inoltre la n. 2341, ne è solo stato chiesto l'anticipo ad inizio seduta. Invece gli altri hanno chiesto anticipo e votazione, in quanto sono state aggiunte firme incrociate che hanno reso unanime la votazione. Come lei ha visto, sono state tutte votate da tutti. Questa è la distinzione. Presidente Scaramelli, subito dopo la comunicazione non ho problemi a mettere in votazione prima dell'interrogazione queste, non c'è nessun problema. Va bene, Presidente? Prego.

SCARAMELLI: Nell'ordine dei lavori o il criterio diventa una condivisione generale di tutti i gruppi, perché se diventa la condivisione di un gruppo con un gruppo non è generale e si deve mettere in votazione. Questo lo dico anche rispetto ai funzionari, rispetto a tutti.

PRESIDENTE: Il Presidente Giani all'inizio su queste richieste ha messo in votazione il cambiamento dell'ordine dei lavori, ed è stato votato e le ha accettate tutte.

SCARAMELLI: Benissimo. Spiego anche al consigliere Ciolini che questi numeri erano stati chiesti nella condivisione generale di quella votazione, perché nessuno si è distinto da quella richiesta. Quindi come ta-

le vale il principio per tutti.

PRESIDENTE: Io non ero presente a inizio seduta, quindi do per buono per quanto mi riguarda...

SCARAMELLI: Per me va benissimo dopo le interrogazioni.

PRESIDENTE: Dopo la comunicazione della Vicepresidente Barni, mettiamo in discussione queste quattro mozioni. Dopo le interrogazioni, gli assessori presenti daranno risposta.

#### **COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:**

##### **Comunicazione in merito alla fornitura di mascherine da parte della Regione con riferimento all'emergenza Covid-19**

##### **Interrogazione a risposta immediata del consigliere Stella: Mascherine Regione Toscana (Interrogazione orale n. 1103)**

##### **Ordine del giorno dei consiglieri Sarti, Fattori, Pecori, collegato alla Comunicazione della Giunta regionale “In merito alla fornitura di mascherine da parte della Regione con riferimento all'emergenza Covid-19” (Ordine del giorno n. 1014)**

##### **Proposta di risoluzione dei consiglieri Alberti, Montemagni, collegata alla Comunicazione di Giunta in merito alla fornitura di mascherine da parte della Regione con riferimento all'emergenza Covid-19 (Proposta di risoluzione n. 321)**

##### **Mozione della consigliera Galletti, in merito ad episodi di illegalità nella produzione di DPI in Toscana (Mozione n. 2413)**

PRESIDENTE: Prego Vicepresidente Barni, per la comunicazione della Giunta regionale in merito alla fornitura di mascherine da parte della Regione, con riferimento

all'emergenza COVID-19, alla quale sono collegati l'interrogazione a risposta immediata presentata dal Vicepresidente Stella, la 1103, l'ordine del giorno n. 1014, la proposta di risoluzione n. 321 e la mozione n. 2413. Prego, Vicepresidente.

BARNI: Grazie, Vicepresidente. Con riferimento alla richiesta del portavoce dell'opposizione di comunicazione da parte della Giunta, si risponde di seguito ai singoli punti. Punto 1. All'inizio del periodo di emergenza COVID-19, databile in Toscana con l'ultima settimana di febbraio, Estar e le aziende sanitarie hanno dovuto affrontare, oltre alla situazione sanitaria, anche gli aspetti relativi alla assoluta mancanza di dispositivi medici e di protezione, da destinare agli operatori. Ciò a causa delle mancate consegne da parte dei fornitori abituali,legate più che altro all'emergenza in Cina e negli altri Paesi. Estar ha attivato, per sopprimere a tale difficoltà di reperimento di mascherine chirurgiche provenienti da fornitori ordinari, forniture locali di mascherine in TNT da 30 grammi, a tre strati, bianche, denominate “Toscana 1”, che nulla hanno a che vedere con quelle di cui si parla negli articoli in questione. Infatti tali mascherine sono state testate dal Dipartimento di chimica dell'Università di Firenze, per quanto riguarda il potere di filtraggio, e dal laboratorio Pontlab, come riportato nell'ordinanza presidenziale n. 17, che prevedeva, altresì, che le stesse fossero utilizzate in sanità, in mancanza delle altre classificate come dispositivi medici. Le mascherine prodotte sono state fornite alle aziende sanitarie nel periodo da fine febbraio alla prima settimana di aprile, in mancanza o ad integrazione delle ordinarie mascherine chirurgiche. Non corrisponde al vero, quindi, che le mascherine “fuorilegge”, questa è la citazione, sono andate anche che in sala operatoria, perché Estar ha consegnato nel periodo da fine febbraio ad inizio aprile, alle sale operatorie e ai reparti COVID delle aziende, prioritariamente le poche quantità disponibili di

mascherine chirurgiche. Ricordiamo, altresì, che l'attività chirurgica ordinaria era interamente sospesa. Agli altri sanitari, Estar ha consegnato le migliori mascherine che si potessero reperire sul mercato in quel momento, essendo state testate preventivamente con successo da un laboratorio universitario. Dopo la prima settimana di aprile, a seguito anche della ripresa delle forniture di mascherine ordinarie e dei primi arrivi da parte del Commissario per l'emergenza, le mascherine in TNT sono state interamente destinate alla distribuzione gratuita ai cittadini toscani, tramite la grande distribuzione organizzata e la rete delle farmacie toscane. Per queste mascherine, cosiddette protettive, ricordiamo non ci sono particolari norme di attestazione o certificazione, essendo ammessa dall'Istituto Superiore di Sanità anche la autoproduzione casalinga, e ricordando, comunque, che tutte le mascherine avevano superato il test dell'Università. Estar Regione Toscana, quindi, ha ordinato ed ottenuto dai fornitori individuati, tra i quali anche i tre oggetto di indagine, esclusivamente mascherine in TNT bianco, in tre strati di 30 grammi, destinate prima in emergenza anche alla sanità e successivamente distribuite ai cittadini. Estar Regione Toscana non ha mai qualificato questi dispositivi come dispositivi medici certificati o autorizzati, ma semplicemente per ciò che erano. Le ultime consegne di tali mascherine, da parte di fornitori oggetto dell'indagine, risalgono alla fine di marzo per quelle destinate alla sanità, e a metà maggio per quelle destinate ai cittadini. Da quanto sopra si evince facilmente che gli stralci di intercettazioni dei soggetti coinvolti, in cui si descrivono le attività fraudolente, la cosiddetta "giochessa" per beffare Estar, messa in atto per produrre mascherine con tessuti e caratteristiche diverse da quelle pattuite, non si riferiscono assolutamente alle mascherine prodotte per Estar, ma presumibilmente alla commessa afferente alla Protezione Civile nazionale. Non corrispondono, infatti, le date: prima con-

segna 29 maggio, seconda 5 giugno, né i prodotti. Si parla di mascherine azzurre, quindi chirurgiche o presunte tali. Punto 2. Come risulta dal comunicato stampa della Guardia di Finanza di Prato sulla vicenda, Estar su tutta la questione è parte lesa. L'ente, insieme ai suoi legali e alla Regione Toscana, sta ponendo in essere le azioni di tutela nei confronti dei fornitori, sia riguardo ai reati, così come appresi dalla stampa, che alle false dichiarazioni in tema di subappalto, fornite dai fornitori stessi. Punto 3. L'ente ha prestato la propria collaborazione agli inquirenti nelle fasi precedenti, fornendo la documentazione e o riscontri richiesti, rimanendo a disposizione per le eventuali ulteriori richieste. Punto 4. In merito alla procedura avviata da Estar, e presumibilmente anche da alcuni fornitori in autonomia presso l'Istituto Superiore di Sanità, si ricorda che l'ente ha inviato, in data 25 marzo, i campioni di 19 prodotti attivati in emergenza e distribuiti con le modalità sopra ricordate. L'Istituto Superiore di Sanità, dopo una iniziale latenza di circa un mese e mezzo, ha chiesto ad Estar di reinserire la pratica nei primi giorni di maggio, rilasciando poco dopo un parere favorevole alla produzione e riservandosi il parere definitivo a seguito della conclusione della pratica, che è ancora nei termini previsti ed in corso. Estar, comunque, come ampiamente descritto, non ha mai qualificato le mascherine in TNT Toscana 1 come dispositivi medici, ma esclusivamente per ciò che erano e che, in assoluta carenza di mascherine ordinarie, sono state distribuite anche in sanità.

Punto 5. Come già esposto, le mascherine ordinate da Estar ai soggetti indagati erano mascherine in TNT, bianche a tre strati, e quindi non DPI. Il tema delle mascherine fornite e non conformi a quanto pattuito ai requisiti per i dispositivi medici, si pone probabilmente per le forniture afferenti la Protezione Civile nazionale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie a lei. C'è nessuno

iscritto a parlare? Consigliere Alberti, prego.

ALBERTI: Grazie, Presidente. Grazie assessore Barni, la ringrazio anche per averci messo la faccia, è l'unica oggi pomeriggio perché il Presidente Rossi si è dato alla macchia probabilmente. L'assessore Bugli, ho letto sui giornali che doveva intervenire lui e so che dice "Io non ci penso nemmeno a metterci la faccia oggi pomeriggio". Quindi grazie per aver prodotto questa comunicazione. Mi dispiace che non ci sia il Presidente Rossi oggi pomeriggio, perché questa è stata una sua idea, l'aveva dichiarato in conferenza stampa il 6 marzo, dichiarava che erano una sua creatura queste mascherine in tessuto non tessuto. Il 6 marzo dichiarava il Presidente Rossi alla stampa: "Le mascherine *made in Tuscany* a noi, anzi a me personalmente, è venuta l'idea che il tessuto non tessuto può trattenere l'aerosol e sono diverse le aziende coinvolte nelle diverse fasi". Ha poi precisato di non volere rivelare i nomi di quelle che le producono, infatti inizialmente non aveva rivelato i nomi dei produttori di queste mascherine. All'interrogazione che avevo fatto è stata data risposta è stata il 13 maggio, dove venivano forniti i nomi di cinque aziende. La prima di queste, il gruppo YL S.r.l., è stato quello poi oggetto di indagine da parte della Guardia di Finanza. Quindi questo gruppo YL produceva le mascherine in tessuto non tessuto per la Regione Toscana, per Estar. Abbiamo visto, poi, dalle indagini, che aveva subappaltato il lavoro a 28 laboratori illegali, con 90 persone trovate all'interno di questi laboratori che lavoravano nella illegalità e la famosa "giocchessa", questo giochino, non era nient'altro, tra questa azienda e un'altra, tra le cinque che avevano ottenuto l'appalto per la produzione di queste mascherine, che inserire soltanto uno strato in tessuto non tessuto e altri due strati in altri materiali, ma sicuramente non idonei. Le mascherine, era stato detto da Estar, non avevano rice-

vuto nessun tipo di validazione da parte del Ministero della Salute o comunque dell'Istituto Superiore della Sanità, questo rispondeva Estar il 12 maggio. Noi invece, Assessore, pensiamo che queste mascherine siano state distribuite ai cittadini toscani, perché non crediamo alla favola che quelle "balorde" siano state fornite soltanto alla Protezione Civile e quelle buone, invece, sono state fornite a Regione Toscana. Noi in tutta questa vicenda riteniamo di avere buttato via soldi, perché in due mesi sono stati gettati al vento circa 50 milioni di euro, perché l'approvvigionamento e l'acquisto era di circa 1 milione e mezzo di pezzi al giorno, a 55 centesimi l'una per il confezionamento e in pacchetti da cinque. Poi è vero, perché nel pacchetto da cinque c'è l'adesivo sopra o il bigliettino dentro, non sono né dispositivi medici né dispositivi di protezione individuale, quello è vero. Abbiamo avuto anche forti dubbi riguardo l'attestazione che ha avuto questo tipo di mascherina, la validazione, chiamiamola così, da parte di un laboratorio di Pontedera. Ancora non ci sono pervenute le documentazioni che avevamo chiesto nell'interrogazione della certificazione che avrebbe rilasciato l'Università di Firenze. Noi di tutta questa procedura anomala, tra l'altro, perché non è stato fatto un bando di gara, ma sono state affidate a cinque aziende, scelte sembra per criteri di modalità di approvvigionamento di questo tessuto non tessuto. Insomma, caro Assessore, è stato fatto un grande caos, è stata fatta campagna elettorale da parte del Presidente Rossi, con i soldi pubblici. Siamo sempre stati critici. Noi chiediamo a Regione Toscana che prenda immediatamente dei provvedimenti nei confronti di Estar e chiediamo al Presidente Rossi di rassegnare in anticipo le dimissioni. Tra qualche mese andremo al voto, chiediamo che immediatamente rassegni le dimissioni anche per la questione, riguardo sempre Estar, dei famosi 200 ventilatori polmonari pagati in anticipo e mai ricevuti. Noi pensiamo che Regione Toscana

in tutta questa fase non ha applicato quei controlli, secondo noi giusti, che ci dovevano essere nei confronti di questi cinque aziende che dovevano lavorare correttamente nei confronti della Regione Toscana. Questo non è stato fatto e quindi ribadisco quanto richiesto. Chiediamo le dimissioni del Presidente Rossi e chiediamo contestualmente che vengano presi dei seri provvedimenti nei confronti dei responsabili di Estar, che non hanno effettuato il giusto controllo. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE: Grazie. Vicepresidente Stella, prego.

STELLA: Grazie, Presidente e anche alla Vicepresidente che ci ha messo la faccia su una questione non semplice. Capisco che il Presidente Rossi sia affacciato con altre questioni in questo momento, prima era affacciato con i ventilatori, prima ancora con le mascherine, poi con il trasporto pubblico, ma trovare 30 minuti, un'ora del suo tempo per venire in aula a relazionare su quello che è stato il suo più grande spot elettorale, credo che avrebbe fatto una buona opera di comunicazione politica e forse anche di convincimento per i consiglieri di opposizione, che non sono per niente convinti. A me dispiace che abbiano mandato lei, Vicepresidente. Non l'ho sentita convinta, non mi ha convinto, mi era bastato leggere il comunicato di Estar, non importava che lei venisse a relazionare perché chiunque di noi, bastava leggere il comunicato di Estar di due o tre giorni fa, è la stessa risposta che lei ci dà oggi. Però lei ci dà alcuni elementi di riflessione maggiori, rispetto a prima. Il primo tema è: ci dovrebbe tranquillizzare il fatto che si evince dalle intercettazioni, che forse la partita delle probabili mascherine truccate arrivano dopo. Io le domando: lei sa quando sono cominciate le intercettazioni? Forse sì, io non le ho viste, forse lei le ha visto o forse il Presidente Rossi le ha viste. Se le mascherine sono state consegnate prima e i telefoni

non erano sotto intercettazione, siamo sicuri che le mascherine erano sane? Come può lei dire, come può Estar affermare, in base alle intercettazioni, che si presume che le date coincidano esattamente con quelle delle intercettazioni? È una vicenda anomala questa. Per chi conosce un po' la materia giudiziaria, e segue un po' le cronache dai giornali, capisce che questa è una vicenda dove le intercettazioni vanno quasi di pari passo con tutto il resto. Perché nel momento in cui fanno le visite nelle aziende, i telefoni sono intercettati da pochissimi giorni, non sono intercettati da mesi o perlomeno così si capisce dai giornali. Quindi non avrei tutta questa sicurezza che le mascherine che sono state consegnate siano sane. Secondo elemento. Lei ci dice, cioè Estar ci dice, perché a me dispiace dirlo a lei, Vicepresidente, che fra l'altro stimo tantissimo e conosco la sua correttezza, che erano le migliori mascherine disponibili in quel momento. Quali sono queste migliori mascherine disponibili in quel momento, che sono andate ai nostri medici, ai nostri infermieri, al nostro personale sanitario o a chi in quel momento era in sala operatoria? Sono le stesse mascherine, molto probabilmente, perché lei non ci ha detto di no, che sono state prodotte da quelle aziende. Io le consiglio anche di non esporsi in questa maniera, Vicepresidente, e le consiglio di andare non solo a vedere la delibera, ma di andare a vedere come sono stati fatti i certificati. Una cosa molto anomala, tra le tante anomalie che ho riscontrato, è che nel comunicato di Estar, dove si dice che la distribuzione inizia da fine febbraio. La distribuzione delle mascherine in questione, quelle che sono affidate alle aziende del territorio, che il Presidente Rossi dice come la sua più grande invenzione, iniziano da fine febbraio. Ma la certificazione dell'Università, che lei richiama, è del 4 marzo. Strano, si producono e si distribuiscono mascherine da fine febbraio, ma la certificazione è del 4 marzo. Questi sono gli atti che lei cita, non sono le parole del consigliere Stella, allega-

ti all'ordinanza del Presidente Rossi. Ho fatto un po' di ricerche perché la vicenda mi aveva incuriosito. L'inalatore che lei richiama, cioè non lei e mi perdoni se la cito, che il Presidente Rossi richiama nell'ordinanza è un inalatore Beurer IH 21. Con una ricerca su Amazon, lei lo compra a 19,99 euro. Questo è il test che ha fatto l'Università di Firenze. Peccato che l'inalatore che è citato nell'ordinanza, emette particelle superiori allo 0,3. Qual è il punto in questione? L'inalatore emette particelle superiori allo 0,3, così viene certificato, ma il ricettore e cioè il contatore ottico di particelle, che è messo dall'altra parte della mascherina, un po' ci fa pensare perché riceve particelle al di sotto dello 0,3. Che analisi di laboratorio è stata fatta dall'Università, se da un lato abbiamo un marchingegno che espelle particelle superiori allo 0,3, dall'altra parte della mascherina abbiamo, invece, un apparecchio che riceve e che analizza particelle soltanto inferiore allo 0,3? Un po' strano che l'Università si esprima su questo, tant'è vero che certifica solo le particelle dallo 0,3 in su, quelle sotto non le certifica, quelle sotto non lo sa cosa fanno. Noi ci fidiamo dell'Università che, con un inalatore da 19,99 euro, ci dice che possono essere fatte, pagate, distribuite più di 20 milioni di mascherine? Io onestamente non mi fido. La sua risposta non mi convince, non mi convincono i dati, non mi convincono i numeri. Abbiamo capito un'altra cosa, però. L'assessore Saccardi ci dice, ad una risposta ad una mia interrogazione, che le cinque aziende interessate nella produzione locale fanno all'incirca 5 milioni di mascherine, una media di 5 milioni di mascherine, arrivando a fare circa 20 – 22 milioni di mascherine fatte in casa. La distribuzione delle mascherine in Toscana è di 60 milioni di mascherine, le altre di 40 milioni, 35 milioni, 30 milioni, 42 milioni di mascherine, caro Vicepresidente, sono queste, quelle che tutti noi siamo andati a prendere in farmacia, che ora andiamo a prendere nelle edico-

le, che abbiamo preso nella grande distribuzione, che hanno questa dicitura: "La presente mascherina non è da considerarsi né dispositivo medico né dispositivo di protezione individuale", molto probabilmente fatta in Cina, immagino. 40 milioni di pezzi di queste mascherine arrivano dall'estero. Qual è il certificato su queste? Qual è il certificato allegato? Dove le abbiamo comprate? Chi le ha certificate? Se ho dubbi sulla certificazione dell'Università di Firenze, sul fatto che queste siano assolutamente inutili, non ho nessun dubbio, lo dicono loro nella dicitura. Allora mi domando: qual è il beneficio di questa operazione, per il cittadino toscano? Il cittadino toscano non è che ha preso le mascherine in maniera assolutamente gratuita, questa è una leggenda, smettiamola di dire. Il cittadino toscano le ha pagate quelle mascherine, con le tasse le ha pagate, Vicepresidente. Quasi 40 milioni di euro, chilo più o chilo meno, mi smentisca se il dato non è questo, pagati con i soldi dei contribuenti. Ci hanno detto che le distribuivano in maniera assolutamente gratuita, a me onestamente non è mai piaciuta questa distribuzione gratuita. Abbiamo messo sullo stesso livello, in un'emergenza sanitaria, e per me è stato sbagliato, chi guadagna 100, 200, 300 mila euro e chi invece era disoccupato. Credo che sia stato fatto un grandissimo errore, al di là di quello che verrà accertato. Io non le avrei distribuite in maniera gratuita a tutti, lo dico da uomo di centrodestra, da liberare, da forza di opposizione; io a chi guadagna gliele avrei fatte pagare, gliele avrei fatte pagare 0,50, o 0,55 o 0,60 centesimi. La distribuzione non è stata gratuita e non è stata equa per niente, Vicepresidente, ma questo è un ragionamento che faccio io. Quello che ci interessa oggi era capire se queste mascherine, pagate con i soldi dei cittadini toscani, ripeto 40 milioni di euro, erano utili o non erano utili. Il resto credo sia un dibattito sterile, che non interessa quasi a nessuno, è capire dove li abbiamo spesi. Chi ha verificato, chi ha certificato? Noi dobbiamo

stare in base alle dichiarazioni di Estar, dopo che ha fallito sui ventilatori polmonari, dopo che Estar ha speso 7 milioni per i ventilatori polmonari che sono spariti. Noi ci dobbiamo fidare? Poi un'altra cosa e chiudo, è una curiosità. Il principio che l'assessore Saccardi ci ha detto soltanto una settimana fa, è che l'emergenza giustifica tutto, perché sui ventilatori ci hanno detto questo: "L'emergenza giustifica tutto". Voglio capire sulle mascherine cosa giustifica l'emergenza, perché è troppo facile avere due pesi e due misure; o si è coerenti sempre o non si è correnti mai. Due pesi e due misure per me non funzionano. Allora se l'emergenza giustifica, giustifica anche in questo caso, se le aziende hanno commesso degli errori è bene che le aziende che hanno commesso degli errori debbano essere punite. Ci sarà un'inchiesta giudiziaria, questo non esula dall'inchiesta nostra politica. Mi dovete spiegare perché si assolve il dirigente di Estar in un caso, perché l'emergenza giustifica tutto, e invece nel caso delle mascherine l'emergenza non giustifica niente. A me due pesi e due misure, Vicepresidente, non piacciono, non sono mai piaciuti. Chiudo dicendo che naturalmente noi andremo avanti, per dovere di chiarezza nei confronti dei contribuenti, per dovere di chiarezza nei confronti di noi stessi. Ci sarebbe piaciuto che a metterci la faccia qua ci fosse stato il governatore Rossi, non sono andato io nelle aziende cinesi, nel momento in cui iniziava l'emergenza sanitaria, a fare una foto con l'azienda che produceva mascherine e distribuiva mascherine. Credo che la riconversione delle nostre aziende sia stato un elemento positivo, che andava valorizzato, ma allo stesso modo se tu valORIZZI quell'elemento positivo, quando pensi di fare una cosa buona per i toscani, quando hai sbagliato perché è accertato che hai sbagliato, devi venire qua e ci devi mettere la faccia, chiedendo scusa ai toscani e dicondo il minimo che si possa fare: dire la verità ai cittadini toscani.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Marcheschi.

MARCHESCI: Vicepresidente, mi dispiace per il tono che userò, perché non è ovviamente rivolto a lei, ma a chi ha rivestito un ruolo importante su questa vicenda. Lo dico perché più volte ho cercato di trovare verità con gli atti e non con i discorsi. Da sei settimane, ad una delle prime Conferenze dei capigruppo, avevo sollevato il problema, tra l'altro confrontandomi anche con l'assessore Bugli, che mi disse testuali parole: "Non sta a me verificare la bontà di dove si prendono o meno queste cose, ci penserà Estar, sono adibiti loro a fare gli acquisti". Benissimo. Siccome ho un po' di esperienza, capivo che probabilmente laddove ci sono tanti soldi e procedure d'urgenza, e quindi anche la possibilità di usare, passatemi il termine, scorciatoie, si sarebbe presa una strada sbagliata. Poiché non mi piace fare la Cassandra, ho seguito tutti gli atti. Atti che con enormi difficoltà, come per i ventilatori, sono riuscito a raccolgere. Ho avuto soprattutto riassunti dalla dottoressa Piovi, che giustificava alcuni comportamenti senza avere quegli atti necessari che sono richiesti dalla norma anticorruzione; le delibere, le determinate di spesa, i criteri di scelta. Vado in ordine. Non è che il dare le mascherine gratis a tutti fosse una cosa a me aliena, sinceramente ho cercato di ragionare come hanno fatto quasi tutti i governatori di questo Paese; in un momento in cui non c'era materia prima, non si sapeva dove trovare le mascherine, per una Regione come la Toscana darne milioni al giorno mi sembrava una soluzione politica alquanto avventata. Lo ha ricordato anche lei, in quel momento non si trovava né la materia, e non si trova neanche oggi, né tantomeno le mascherine. Allora perché noi, fenomeni italiani, ci siamo messi a promettere mascherine gratis per tutti, sapendo di non poterle trovare? Come avrà fatto il Presidente Rossi? Da lì ho chiesto. Poi all'inizio le prime partite erano ovvia-

mente una priorità per il Servizio Sanitario Nazionale, per i nostri medici che erano al fronte. In quei momenti lì i medici ci chiedevano a gran voce di andare al fronte per combattere il COVID con delle armi, perché ci dicevano "Non le abbiamo". Glieli abbiamo fatte avere in fretta, io stesso ho chiesto ai presidi ospedalieri se erano arrivate e tutti si lamentavano della qualità delle mascherine arrivate. Qui ce l'ho prescritto, lei lo ha ribadito, quelle mascherine inadeguate sono andate ai medici e agli infermieri fino al 20 aprile, una delle poche risposte che ho avuto. Quindi è scritto nero su bianco che i nostri medici sono andati con mascherine inadeguate, a combattere il virus. Non per altro hanno fatto al Presidente Rossi un esposto, addirittura, i medici per reato di epidemia colposa, portando una relazione di uno dei migliori ingegneri di qualità del settore, ingegnere Ravizza di Torino. Parliamo, appunto, della qualità. Le date fanno la differenza, perché mentre il Presidente Rossi con questo impeto di buon samaritano e per salvare non più solo i medici, ma anche tutti i toscani "Gratis tutto a tutti. Mascherine certificate" e qui la correggo, Presidente, perché andatevi a vedere la conferenza stampa del 5 marzo dove il Presidente Rossi fa vedere alla stampa questa mascherina e dice ben due volte che sono certificate dall'Università di Firenze, non testate come avete rimediato nelle settimane successive, grazie anche al mio accesso agli atti. Non mi sono fermato, non mi sono fidato di quello che avete detto e ho fatto bene. Ho fatto un accesso agli atti all'Università di Firenze e la direttrice Valtancoli, del Dipartimento di chimica, mi ha messo nero su bianco, in un *addendum* che stranamente il Presidente Rossi non aveva dato alla stampa, dove c'è scritto che deve essere chiaro che la presente relazione non ha alcun valore certificativo, in quanto non è stato utilizzato il metodo riportato nella normativa. Quindi prende le distanze da chi ha detto, il Presidente Rossi, che erano certificate. Da quel momento lì avete detto che

erano solo testate e avete anche aggiunto il cartellino che non sono dispositivi che andavano ai medici. Meno male. Poi si parla della Pontlab. Si dà il caso che la Pontlab, con un comunicato stampa nel proprio sito, prenda anche lei le distanze, dicendo che non valutano il potente filtrante delle mascherine, né sono finalizzate alla certificazione del prodotto, bensì solo ad una valutazione di fine comparativo sulla composizione chimica e morfologica. Quindi il vostro castello e la vostra giustificazione del dare gratis certificato a tutti è crollato miseramente, perché chi doveva certificare ha negato di poterlo fare. Allora di fronte a questo uno dice "Va beh, fermiamoci" invece no, voi avete raddoppiato non solo la prima settimana, la seconda, la terza, il mese dopo. Ancora si continuano a comprare mascherine ad un prezzo che è già superiore al mercato. Si continua a comprare da quelle aziende, che Estar ha scelto e anche qui come le ha scelte? Non ho avuto atti, nessuno mi ha risposto. Selezioni fatte fra 115 aziende. Hanno presentato la manifestazione di interesse, ne sono state scelte cinque. Perché? Dove sono gli atti? Dove sono i contratti? Nessuno me li ha dati. Mi è toccato andare alla Corte dei conti e andrò anche alla Procura, perché le aziende hanno diritto ad essere trattate in parità di concorrenza. Non hanno avuto neanche una risposta sul perché non sono state accettate. Erano care? Non avrebbero potuto consegnare nei tempi richiesti? Le aziende volevano avere uguali diritti, come mai sono state 5 sì e 110 no? Nessuno l'ha mai saputo. Siccome dire, come hanno detto tutte le Regioni e anche il nostro Governo, di agire in deroga non vuol dire "Bomba, libera tutti" e ognuno fa come vuole, perché le regole dei contratti di affidamento e di appalti sono scritte anche nell'anticorruzione e l'anticorruzione dice che in ogni caso ci vuole l'economicità, la correttezza, il rispetto dei principi di concorrenza e la trasparenza. Qua c'è stato tutto meno che questo, perché chi è stato scartato ancora

deve avere una risposta da voi. Sappiate che molti di quelli a cui si è chiesto tutti una mano per dare mascherine e aiutare la Toscana, hanno fatto tutto il percorso della certificazione. Ci sono aziende toscane, quelle sì gloriose, che hanno addirittura oggi il marchio della certificazione di Istituto superiore della Sanità, perché hanno fatto da sole. Ci hanno messo tre settimane, hanno speso 15 mila euro per farlo, ma ora le vendono tranquillamente senza passare dalle forche caudine degli appalti della Toscana, perché tanto avevano capito tutti che non potevano accedere a questi appalti. Andate a chiedere a chi è stato scartato e andate a chiederlo soprattutto a chi avete scelto, dai quali ora cercate di prendere le distanze. Lei non ha detto se ci costituiremo Parte Civile o no in queste aziende che avete scelto, perché le avete scelte voi. Estar forse lo farà? Non può essere una giustificazione, Presidente, dire che le nostre mascherine, forse, in base a che cosa lo dite, non sono quelle infestate dai topi che abbiamo visto tutti, perché le nostre mascherine si sono fatte lì. La YL è nella delibera dei 40 milioni di Estar del 5 marzo: 1 milione di mascherine le abbiamo comprate a loro direttamente, oltre che alla Vignoplast, alla Paimex e gli altri. Quindi come fate voi a sapere che quelle mascherine lì non sono passate sotto i topi, come si è visto dalle immagini? Vorremmo tutti che fossero così. Io le chiedo, invece, di spendere tutta la distribuzione delle mascherine ai toscani, perché non sono medici ora, le date ai civili, ma i civili hanno la stessa dignità di avere rispetto, perché queste cose qui hanno un gravissimo dubbio non solo per la trasparenza nei confronti dei concorrenti che non hanno preso l'appalto, ma soprattutto per la salute dei toscani. Voi avete fatto solo una grande operazione elettorale di buon senso, sapendo che non potevate rispettare né i tempi né la qualità, ma tanto in deroga potevate fare tutto e avete fatto un grande disastro. Non solo un grande disastro nei confronti dei medici, ma an-

che ai toscani, che oggi hanno saputo finalmente la verità. A me interessa questo, il fallimento politico di un'operazione, poi il resto ve la vedrete con la Procura.

PRESIDENTE: Consigliere Sarti.

SARTI: Io punterei più il dito sullo sfruttamento del lavoro, perché le mascherine chirurgiche, come quelle che si vendono a fiorellini e nere, si sa che proteggono gli altri e non noi. Se tutti le usiamo ci proteggono anche noi, perché la mascherina fa sì che quando si parla, quando si starnutisce, quando si tossisce, non penetrino le goccioline di saliva che portano il virus. Però il virus entra, quindi se non le abbiamo tutti serve a poco, se uno è portatore del virus e non la mette ci infetta tutti. Quindi diciamo che non è tanto questo il problema, magari hanno usato tessuti scadenti, questa è la truffa, ma non hanno messo a rischio la salute, perché la salute si sa che se tutti la indossiamo possiamo proteggerci, sennò proteggiamo solo gli altri. La Guardia di Finanza ha effettuato 28 perquisizioni, i reati contestati sono: sfruttamento del lavoro, violazione alla sicurezza, intermediazione illecita, frode nelle pubbliche forniture e truffa ai danni dello Stato. In particolare le condizioni dei lavoratori coinvolti sono drammatiche: turni di lavoro in media di 13 – 16 ore giornaliere, in condizioni degradanti e di pericolo, in spazi ridotti, con la presenza di numerosi macchinari, con vie di fuga particolarmente ostacolate da depositi di materiali, in coincidenza con la consumazione dei pasti in assoluta promiscuità, nel medesimo locale produttivo, con polveri, residui e scarti. Questo mi preoccupa. L'indagine ha portato all'arresto di 13 persone, il sequestro di milioni di mascherine, macchinari, conti correnti, però tra gli arresti figura il proprietario di un'azienda, Pronto Moda, che aveva riconvertito l'attività per produrre mascherine. È a questo che la Protezione civile e l'Estar ha dato la fornitura di notevoli quantità; 93 milioni

di mascherine alla Protezione civile e 6 milioni e 600 da Estar. Estar ha affermato di avere attivato la via emergenziale, certo non si poteva fare la gara, però se non si può fare la gara almeno bisogna attenersi ad una prudenza. Quando non ci sono gare d'appalto, che almeno garantiscano una molteplicità di aziende, si fa la procedura d'urgenza e si affida ad una sola azienda, dovremmo almeno verificare la solidità e la correttezza. Forse bastava fare una visita ai capannoni. Questa non è la sola volta, l'altra volta abbiamo elencato tutti gli errori di Estar, le incongruenze, anche la Corte dei conti aveva detto che Estar non aveva risparmiato nulla. Ricordo ad esempio i 200 ventilatori polmonari aggiudicati da Assoservizi; ho fatto una visura, non aveva nemmeno 2.100 euro di capitale sociale. Perché non l'ha fatta Estar? La volontà espressa della Regione Toscana di costituirsi parte civile nei confronti delle ditte incriminate, è obbligo, ma è d'obbligo anche valutare la sospensione in via cautelativa degli attuali vertici Estar, anche per loro. Troppi sono i casi negli anni di inefficienza, di errori, li ho elencati nello scorso Consiglio, ora non li elenco. Dobbiamo aprire una riflessione complessiva sull'ente, di sostegno tecnico amministrativo, verso la sua efficacia, efficienza ed economicità. Poi chiediamo anche che sia costantemente informato il Consiglio regionale, quindi la competente Commissione regionale, sugli sviluppi dell'inchiesta della magistratura. Credo che i tecnici amministrativi regionali chiedano anche loro la sospensione.

**PRESIDENTE:** Chiedo ai colleghi che vogliono iscriversi di farlo, per cortesia. Tra cinque minuti chiudo il dibattito. Consigliera Pecori.

**PECORI:** Grazie, Presidente. Io non riprendo tutte le affermazioni che sono state fatte negli ottimi interventi da coloro che mi hanno preceduto e che hanno spaziato su più fronti, tutti condivisibili. La considera-

zione che faccio io è questa. È vero che questa emergenza ha colpito tutta la sanità di tutte le regioni, però quello che viene sempre detto, la Toscana di eccellenza, la sanità di eccellenza, ci siamo ritrovati a dover cercare da tutte le parti quello che era l'elemento essenziale non dico per tutti i cittadini, ma soprattutto per gli operatori. Mi voglio concentrare su questo, perché è un tema che non è stato affrontato dai colleghi precedenti. Faccio questo tipo di considerazione. All'interno del documento di valutazione di rischio, che è previsto dalla legge 81/2008, quindi non da ieri, è prevista anche una casistica del rischio chimico e biologico. Per quanto riguarda il rischio biologico, non è stato assolutamente preso in considerazione da parte di tutte le aziende, perché carta canta; mille operatori sanitari sono stati colpiti dal COVID. Perché dico questo? Perché, lo diceva anche il collega Marcheschi prima, siamo arrivati fino al 20 aprile in cui per grazia ricevuta gli operatori, ma non tutti, hanno ricevuto i loro dispositivi di protezione individuale, che non sono le mascherine chirurgiche perché quelle servono ad altro. I dispositivi di protezione individuale, che non erano arrivati e non arrivavano, che erano le famose FFP2 ed FFP3, sono quelle che sono state sostituite con quella che viene definita oggi mascherina chirurgica, ma che così non era. Se da una parte il Governo, con il decreto legislativo 18 all'articolo 16, ha detto che si poteva trasformare la mascherina chirurgica in un DPI; se la Giunta regionale toscana, con ordinanza 17, si poteva permettere di autorizzare l'uso della mascherine TNT tre veli o, in mancanza, della mascherine chirurgiche... Ricordo l'ordinanza 38 che poi è stata ritirata, nella quale si affermava che negli ambienti di lavoro al posto di una FFP2 si potevano utilizzare due mascherine chirurgiche sovrapposte. Fortunatamente è stata tolta questa parte, perché non aveva né capo né coda. Quello che voglio dire, al di là di tutto quello che è stato detto oggi, è stata data troppa fiducia ad Estar per quello

che riguarda non solo la fornitura delle mascherine, ma anche, andando indietro, per quanto riguarda la fornitura dei ventilatori. Qui siamo a tre. La Corte dei conti ha già detto che Estar non lavora bene rispetto a tutti i temi che erano già stati affrontati due anni fa, fornitura e pagamenti. Ora c'è l'indagine sulle mascherine, c'è la questione del ventilatore. Anch'io mi associo alle richieste che sono state fatte in precedenza e mi chiedo se non sia il caso di fare una valutazione non solo su tutta la gestione di Estar, ma che sull'esistenza stessa dell'Estar in questione. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Quartini.

QUARTINI: Grazie, Presidente. A me sembra un *deja vu*, nel senso che la scorsa settimana ci siamo trovati a parlare di ventilatori, con 7 milioni spesi, e i ventilatori mai arrivati. Oggi ci troviamo a parlare di mascherine, con problemi analoghi per certi versi. Vale a dire, Estar che sicuramente ha agito in un contesto di grande difficoltà legato all'emergenza, è venuta meno alle elementari norme di verifica e di controllo, sennò di che cosa parliamo? Bisogna, purtroppo, riconoscere questo. Le verifiche e i controlli necessari, sia in termini di visure banali sulle agenzie. Nel caso dei ventilatori, un'azienda con 2.500 euro di capitale sociale. Fidarsi così alla cieca? Oppure nel nostro caso, abbiamo avuto un'azienda che riduceva a schiavitù degli esseri umani e nessuno ci ha fatto dei controlli sopra. È una cosa inaudita. Come si può pensare di ragionare in questi termini, con questa faciloneria? Sono certo della buona fede di chi ha lavorato in un contesto emergenziale così grave, ne sono sicuro, però la superficialità è chiara. Credo che si debba di ripetendere di nuovo, come si è fatto la volta scorsa, almeno finché c'è l'inchiesta giudiziaria, un'autosospensione della dirigenza di Estar, almeno un'autosospensione, per consentire in assoluta serenità anche il proseguo dell'indagine giudiziaria. Ne usci-

ranno puliti, ne sono convinto, perché qui non si tratta di accusare chicchessia per ragioni di propaganda, ma si tratta semplicemente perlomeno di arrivare alla verità. Su Prato sono arrivato in Consiglio regionale e si discuteva del problema della sicurezza sul lavoro a Prato, erano morte delle persone in un incendio, ci lavoravano bambini e ci lavorano ancora. Noi siamo arrivati a commissionare le mascherine in quel contesto lì e non si è fatto nemmeno un controllo. Bastava andare lì. Sinceramente esco imbarazzato come consigliere regionale, di fronte a questa situazione. È una situazione, dal nostro punto di vista, inaccettabile. Allora dico, andiamo in autotutela, almeno l'autosospensione della dirigenza secondo me è dovuta, dopodiché vediamo l'indagine giudiziaria che cosa comporterà. Poi sono stati fatti degli errori, probabilmente si sta parlando di qualcosa che ha a che fare con la multi complessità della situazione. Anche qui mi rifiuto di pensare che il Presidente Rossi l'abbia fatto solo per mera propaganda, di distribuire le mascherine, perché probabilmente era un'esigenza che c'era, però è stata data, anche lì, indipendentemente dalla qualità. Non voglio pensare a come possano essere state realizzate se c'erano i topi, però almeno in termini di informazione qualcosa in più doveva essere detto fin dall'inizio, perché si sa che, da un punto di vista tecnico, le mascherine chirurgiche non sono dispositivi medici. Almeno l'informazione andava data, perché è chiaro che un cittadino si aspetta la protezione, gli arriva la mascherina, la va a prendere in farmacia, ora nelle edicole, e scopre che non sono dispositivi medici. Allora a che cosa servono? Non sono dispositivi medici, andava detto che le mascherine chirurgiche non sono dispositivi medici. I dispositivi medici sono le protesi mammarie, le protesi dell'anca, i cateteri, ma non le mascherine chirurgiche. Sono come i pannolini nell'incontinenza urinaria, non sono dispositivi medici, così come non sono dispositivi di protezione individuale, proteggono gli

altri dalle mie goccioline e basta. È chiaro che se poi la indossano tutti, basterebbe anche un fazzoletto, non c'è neanche bisogno di TNT, non c'è bisogno nemmeno di andare all'università o alla facoltà di chimica, a farsi fare certificazioni che poi non si sono neanche fatte perché le hanno negate. Quindi c'era anche da dare un'informazione più corretta. Resto ancora più sorpreso, negativamente, quando mi sento dire che mancavano oggi, perché è stato detto questo, i dispositivi e le mascherine chirurgiche anche negli ospedali, quando noi l'abbiamo denunciato fin dall'inizio che negli ospedali altro che mascherine chirurgiche, ci volevano le FFP2 e le FFP3, l'abbiamo detto fin dall'inizio. Correggo la collega Pecori perché ha detto mille, sono mille e 700 i toscani che hanno fatto denuncia, nell'ambito sanitario, all'Inail. È roba di questi giorni, in Italia sono 47 mila le persone che hanno fatto denuncia all'Inail, per aver contratto il COVID durante la propria attività lavorativa, l'81 per sono nel settore sanitario e in Toscana 2 mila 622, il 66,6 per cento sono pari a mille e 700 persone nell'ambito sanitario. Ci credo, perché gli si è negato tutto e addirittura chi ha avuto il coraggio di denunciarlo è stato sottoposto a indagine disciplinare delle ASL. Anche questo è una vergogna, è una cosa inaccettabile. Chiaramente di nuovo dobbiamo ribadire tanta gratitudine nei confronti di chi, a mani nude e a volto scoperto, si è trovato ad affrontare una situazione così emergenziale, che oggi è ratificata, e mi auguro davvero che si faccia un po' d'autocritica sul serio.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliera Montemagni.

MONTEMAGNI: Grazie, Presidente. Mi voglio associare a quanto detto fino ad ora, perché è evidente che sono mancati e mancano i controlli in questa Regione. Abbiamo parlato di ventilatori la settimana scorsa, questa settimana stiamo parlando di mascherine. Quindi qualcosa non ha funziona-

to. Noi l'avevamo già detto la scorsa settimana che coprirsi dietro l'emergenza non è sufficiente, ci sono persone nella nostra Regione che lavorano in emergenza 24 ore su 24, quindi non ci possiamo nascondere dietro queste giustificazioni, perché non ci crede nessuno. Le verifiche andavano fatte immediatamente. Come si diceva l'altra volta, si parlava di un'azienda che bastava una visura camerale e aveva capitale sociale bassissimo, quindi si sapeva che sarebbe stata un'azienda poco sicura. Anche questa volta, se qualcuno ha dato gli appalti e sono stati dati senza bando, evidentemente quel qualcuno si deve assumere la responsabilità di quanto è successo anche questa volta, non solo con i soldi dei toscani, ma anche con la salute dei toscani. Se queste mascherine non garantiscono la sicurezza dell'individuo che le indossa o, peggio ancora, come si vede nei servizi, vengono prodotte mano a mano con il topolino che cammina... Ci risulta che le aziende dovrebbero essere chiuse, perché i topolini nelle aziende non ci devono stare, tra l'altro. Se noi pensiamo che ci sono persone in Toscana, che probabilmente hanno anche preso la multa perché non tenevano addosso una mascherina, che comunque non sarebbe servita a niente perché non era certificata, io a quelle persone chiederei anche scusa. Oggettivamente sappiamo bene che è vero che la mascherina non è un dispositivo di sicurezza, e che funziona solo se tutti la portano, noi lo sappiamo, ma forse andava anche spiegato ai cittadini. Questo messaggio qui non è poi passato tanto bene, perché è vero che la mascherina serve per non trasmettere agli altri, ma molti cittadini da noi sono arrivati con le mascherine, prese prima in farmacia e adesso nelle edicole, con il tagliandino che diceva "Questo dispositivo non assicura la vostra protezione individuale" e si sono chiesti come mai. Noi sappiamo come mai, però abbiamo fatto in questi mesi solo tanti *slogan* e tanta propaganda elettorale. Non voglio dare la colpa ai colleghi del Consiglio regionale, perché ogget-

tivamente non c'entrano niente, in effetti è il Presidente Rossi e la Giunta che comunque per due volte non vengono in Consiglio regionale quando noi chiediamo le comunicazioni su fatti che lo riguardano. È stata la Giunta regionale che, accentrandosi su di sé tutti i poteri, cosa di cui ci siamo lamentati per tutto il tempo del coronavirus, perché volevamo cercare di dare una mano e non abbiamo avuto la possibilità di farlo in nessun caso, ha delle responsabilità. Non possiamo mica dire che i soldi dei toscani sono stati spesi bene, non possiamo mica dire di aver messo in sicurezza o quantomeno non ne abbiamo la certezza, quindi non si può dire perché quando non c'è la certezza non si dovrebbe dire. Tanto di più se qualcuno, parla sempre del Presidente Rossi, va a vendere che c'è la certificazione dell'Università di Firenze e quella certificazione non c'è. Quindi bisognerebbe ben pesare le parole, perché i cittadini si fidano delle nostre parole, di tutti noi deduco, però se le parole non corrispondono ai fatti dopo potrebbe diventare anche un problema. Da quando è venuta fuori prima la questione dei ventilatori ed ora le mascherine, queste tipologie di inchieste, noi siamo tutti sommersi da messaggi che chiedono chiarimenti perché la situazione, vi informo, che anche oggi non è chiara. Stamani le persone ci scrivevano dicendo "Ma noi ci siamo messi le mascherine che fanno dove ci sono i topi?". Questo è quello che ci chiede la gente da stamattina, dopo che ha visto un servizio che parlava da solo, ieri sera in tv. Quindi forse bisognerebbe essere onesti con i cittadini e qualcuno dovrebbe assumersi le responsabilità. Se Estar ha dei problemi e si è visto bene, perché in caso di emergenza sarà anche emergenza, ma non ha saputo lavorare, probabilmente bisognerebbe mettere un freno a questa modalità di lavoro di Estar, dovremmo andare a cercare chi è la causa di quello che è successo sia per i ventilatori, che per le mascherine, e andare a risolvere una situazione che deve funzionare non solo quando c'è l'emergenza, ma an-

che tutti i giorni. A questo punto forse ci viene in mente che pensare ad un organismo di controllo che possa anche rendere partecipi le opposizioni di quello che in Estar succede, è un dovere morale nei confronti dei cittadini perché altrimenti qua tutti i giorni viene furi qualcosa. Vorrei vedere se noi ci mettessimo ad indagare su quanto è successo dentro Estar in questi anni, cosa potrebbe saltare fuori a questo punto, perché tanti dubbi ce li ho e penso che sia giusto anche toglierli a tutti i cittadini.

PRESIDENTE: Consigliere Bambagioni.

BAMBAGIONI: Grazie, Presidente, grazie anche alla Vicepresidente Barni e all'assessore Ceccarelli, che a mio avviso rappresentano autorevolmente la Giunta e sono qui per rispondere alle legittime domande che sono nate a seguito di queste notizie. Quindi intanto toglierei dal campo la solita polemica Rossi presente o non presente. Siamo persone adulte, sappiamo che ci sono persone impegnate, per quanto mi riguarda la presenza della Vicepresidente Barni mi soddisfa pienamente. Voglio partire dalla coda, questi topi che vedono... Se si estremizzano tutte le cose e si pensa che tutti questi milioni e milioni di mascherine siano state fatte in laboratori assaliti dai topi, vi domando e domando all'intelligenza di tutti noi che siamo qui e che dovremmo avere un pochino più di giudizio rispetto ai discorsi da bar; veramente voi pensate che tutte le mascherine che sono state messe in circolazione, siano piene di cacche di topi, di piscio di topi e che quindi ci sia un disastro e si sia ai livelli dell'India? Pensate questo veramente? Prima domanda. Seconda domanda. Questo è il dato politico che a me interessa, sennò qui si porta il dibattito sempre a dei livelli veramente infimi. A chi vi tempesta di telefonate e ti dice "Sono preoccupato, non mi metterò mica la mascherina...." gli dici "Guarda, per noi tu puoi stare tranquillo. Se poi ti vuoi togliere la paura, l'alternativa è spendere 10 euro, te

la prendi bella, te la lavi e via". Allora qui si va sul piano politico. Noi dobbiamo sempre regalare tutto a tutti? Si pensa che sia questo il mondo che funziona? Ci possono essere casi sociali, caro collega Stella, ma non è quello il problema di tutto. Se mi fate concludere, voglio fare un ragionamento che è molto politico. Questo è un Paese strano, in cui si può dire sempre tutto e il contrario di tutto. Sfido i 40 consiglieri di questo Consiglio, che sono tutti bravissimi a dare consigli, a dire dove si è sbagliato, ad attivare le Procure della Repubblica, si sbaglia sempre ogni cosa, per un momento vorrei che lei diventasse Presidente della Regione ma non ora, che è più facile, il 6 di marzo quando tutti avevamo paura, si stava per chiudere con il *lockdown*. Il Presidente Rossi ha fatto delle dichiarazioni e ha preso delle iniziative, giuste o sbagliate, lo dirà la storia. Si vota fra due mesi, si è proprio sfruttato i soldi dei toscani per fare la campagna elettorale, per fare rischiare la salute ai cittadini, come dite voi, perché c'erano i topi, eccetera? Per l'amor del cielo, voteranno un'altra forza politica e la sostituiranno. Non è mica questo il problema. Invece domando, a noi che siamo tutti sponenti dopo, quando non ci tocca soprattutto, cosa avreste fatto voi? "Io avrei fatto la certificazione, io avrei fatto la selezione, io avrei fatto le gare" bene, ma le mascherine ancora non c'erano, vi rendete conto di questo? Ma non è un problema, è una scelta. Qui è stata fatta una scelta diversa, è stata fatta la scelta di fare le mascherine per dare una protezione ma non, come è stato detto, alla persona che la porta, per dare protezione alle persone che incontri. È una limitazione, non un dispositivo sanitario. È stata fatta una scelta, giusta o sbagliata. Vedo la gente in coda, con pazienza, ed è segno che è una cosa che apprezzano. Non sento le persone scontente per il fatto che vengano distribuite, si lamentano perché non le trovano, si lamentano perché non si respira a volte, certo, ci sono tante lamente, poi quando hanno detto che le danno a

tutti gratis, figurati, ancora di più. È stata fatta una scelta che in quel momento era necessario. Poi voglio sottolineare due aspetti politici di carattere generale. Questo è un Paese che si dice la quinta potenza del mondo, che sul manifatturiero siamo straordinari. Ci rendiamo conto che non c'è una struttura in Italia capace di fare le mascherine, che è una sciocchezza? Siamo dei grandi fenomeni manifatturieri? Non è vero nulla, è un'ipocrisia, è la manodopera cinese che produce queste cose a questi prezzi, anche in Italia. Se poi si vuole fare finta che questa non sia una realtà che esiste, siamo ipocriti. Questo è un Paese che se Conte dice "Ho bisogno che domattina un'azienda mi produca queste cose" non c'è chi le fa. Le donnine in casa non ci sono più, i macchinari non ci sono più, la voglia di stare giorno e notte a lavorare non c'è più. Ragazzi questa è la realtà. Allora tutto il mondo, non solo l'Italia, le compra in Cina, specialmente se poi si mette il limite di venderle a 50 centesimi, perché o si fanno costare quello che devono costare o sennò quando tu pretendi che escano ad un certo prezzo ti devi anche accettare che ci sia gente che lavora 12 ore al giorno. Ultima cosa sempre di carattere politico, un altro elemento che a me turba profondamente. Dici "Io voglio essere una persona più corretta possibile" io, e penso anche voi, abbiamo avuto tante telefonate, la gente era un pochino disperata "Come si fa a fare queste mascherine? C'è un protocollo? A chi mi devo rivolgere?" chi ci ha capito qualcosa è stato bravo, io ho detto a tutti "Non fare nulla" tanto per non perdere la strada, probabilmente chi le aveva da fare le ha belle comprate da un mese e mezzo e ora arriveresti tardi. Credo di darvi un consiglio giusto, anche perché fra un pochino ce le fanno levare... Però un dato che mi turba enormemente è questo. Noi abbiamo degli organismi pubblici, l'Istituto Superiore della Sanità, che quando devono entrare in campo e prendere le decisioni, non le prendono perché sfuggono alle responsabilità.

Questa pratica ancora non è chiusa, non si è attivata, ma non è un caso perché posso anche capire che in un' emergenza mondiale ci si faccia trovare impreparati. Se richiedi una procedura su una nuova aspirina è la solita storia, ti aprono la pratica e non te la chiudono mai, neanche tra vent'anni, perché non chiudendola non prendono responsabilità. L'avete capito o no? Questa è l'Italia, che ci sono delle mancate risposte, questa è la cosa grave. Non siamo un Paese capace di produrre più nulla e gli organismi che ci dovrebbero dare delle dritte, non le danno. Vogliono che succedano le cose, come sono successe ora, e alla fine diranno "È colpa di tutti, non dell'Istituto Superiore della Sanità perché noi abbiamo la pratica lì e non abbiamo ancora detto né sì né no". Allora a che servono questi organismi? Anche questo è un dato politico. Detto questo, in mezzo c'è tutta la confusione che c'è in Italia in questo momento, cioè se non fai prendi la colpa, se fai va tutto in Procura. Con questo non giustifico se ci sono state delle truffe, sfruttamento del lavoro minore, approfondiamo, però non dobbiamo neanche essere ipocriti perché se qui eravate voi a governare o decidevate di non fare nulla oppure qualche errore potevate farlo, perché mi sembra che anche dal punto di vista politico che la Lombardia sia stata bravissima e guai a chi da Roma si permette di dire che la Lombardia... perché i lombardi sono il traino di questo Paese e se quei problemi si fossero avuti in altre parti d'Italia, sarebbero stati gestiti anche peggio. Detto questo, però, non mi sembra che anche in Lombardia qualche errore non sia stato fatto anche grave, ma penso in buona fede, è un'emergenza. Se poi invece si vede che non c'è la buona fede e qualcheduno si è arricchito, è una cosa schifosa. In un momento di emergenza pensare a sfruttare l'emergenza per mettersi in tasca quei soldi, è una cosa da buttare in galera e buttare via le chiavi. La facciano qualche volta, si parla, si va sui giornali e non si chiude mai un'indagine. Per l'amor del cielo, se c'è

qualche corruzione, si buttino via le chiavi di questa gente. Gente terribile che invece di essere imprenditore prende le scorciatoie, per arricchirsi sulla pelle delle persone che soffrono. È una cosa terribile. Detto questo, parto sempre dall'idea che la gente sia in buona fede, mi auguro e voglio pensare che anche voi a gestire un'emergenza di questo tipo, alla fine più o meno avreste fatto le solite cose. Poi se il dato è che la Regione Toscana ha fatto male a dare le mascherine, rivendico invece che secondo me ha fatto bene perché le persone in questa fase le gradiscono. Poi, ripeto, non è mica oro colato, se uno non se la sente e non gli piace se la toglie, sta a casa, ne adopera un'altra o fa delle cose che si possono fare senza mascherina, non è mica un obbligo di mettersela, però non si può neanche pensare che siano tutte frutto di laboratori invasi dai topi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Marras. Dopo Casucci è chiuso davvero lo spazio del dibattito, si inizia con il consigliere Alberti per dichiarazione di voto. Andiamo avanti, consigliere Marras, prego.

MARRAS: Grazie. Avevo segnalato nella chat che la proposta di risoluzione era già stata presentata, perché mi pareva di averne colto tutto il segno, per cui se ci fossero invece altre cose che non abbiamo scoperto né leggendo né ascoltando l'intervento di presentazione, naturalmente siamo pronti ad ascoltare. Non voglio minimamente entrare nell'ambito della polemica, voglio esprimere la mia opinione da consigliere regionale che ha l'occasione, grazie alla richiesta di comunicazione, di fare queste valutazioni per la prima volta in maniera distesa, a distanza di un po' di tempo da quando abbiamo iniziato a discutere anche di queste cose, sulle mascherine partendo dalla vicenda giudiziaria, perché è bene chiarire. Naturalmente questo non è un Tribunale, abbiamo scoperto dei validissimi giuristi e avvocati penalisti in quest'aula in questo dibatti-

to, non mi voglio assolutamente impegnare su questo, perché confesso i miei limiti e se alcune cose non le comprendo mi rivolgerò a chi invece ha dimostrato grande competenza. Quindi lasciamo fare agli inquirenti il loro lavoro. Quello che dobbiamo però dire con chiarezza è che da quello che abbiamo ascoltato, da quello che abbiamo letto dal comunicato di Estar, anche sui giornali, nelle intercettazioni, sembra abbastanza evidente che si debba parlare di truffa, il danneggiato prevalente o quasi totalitario è la Protezione Civile Nazionale. Ecco, se questo è vero, e, speriamo che sia soltanto un tentativo di truffa, noi siamo di fronte a della feccia che va combattuta in modo esemplare, perché tutte le volte che succede in Italia che c'è un'emergenza e ci sono situazioni di grande pericolo e sofferenza, c'è sempre chi prova ad approfittarsene. In situazioni di emergenza, si fa così, si agisce e si sistema; si agisce e si sistema perché non abbiamo il tempo di reagire alle condizioni ordinarie che naturalmente prevendono altri livelli di garanzia, tutela, ordinamento e quindi è corretto lavorare così, ma in questo caso c'è sempre chi se ne approfitta. E chi è che ne subisce le conseguenze o chi rischia di subirne? I concorrenti leali e speriamo che non ci siano stati in questo contesto anche qualcuno, anche qualche persona o cittadino che ha indossato una mascherina non sufficientemente protetta. Il comunicato di Estar e le cose che ci ha riferito il Vicepresidente, mi pare che abbiano perlomeno chiarito sul punto ulteriormente sottolineato il fatto che ciò che è accaduto dal punto di vista anche dell'indagine è successivo a tutto ciò che è stato fatto prima e che ha avuto un livello di partecipazione della Regione quasi da incubatore in questo mondo. Lo ricordo perché la seconda cosa di cui vorrei parlare è ciò che ha fatto la Regione con l'operazione mascherine. Mi verrebbe da dire: mascherina, eh! Perché un mese fa, su tutta questa vicenda, anche voi avevate un atteggiamento molto diverso. Qualcuno addirittura ha regalato delle mascherine met-

tendoci sopra un bel marchio di partito, eh?! Oppure qualcun altro ha provato ad interloquire, polemizzando, ma su questo terreno, su questo terreno scivoloso; hanno accusato anche noi di fare campagna elettorale semplicemente mettendo sulla nostra pagina l'informazione secca del fatto che potevano essere ritirate delle mascherine. È vero, non solo gratuite perché non le paga nessuno; non scopriamo l'acqua calda. Che cos'è l'operazione mascherine? È due cose. La prima, non l'ho trovato a disposizione, ma l'ho messo da parte, se volete ve lo mando sulla chat del Consiglio, perché c'è un servizio di un mese fa del Sole 24 Ore, che presenta il costo ipotizzato all'epoca, senza l'intervento tardivo, dobbiamo dirlo, dello Stato e del Governo, ed ancora non completamente adeguato, perché provate ad andare in tabaccheria e chiedete quanti pacchetti di mascherine a 50 centesimi hanno; cioè tutte le tabaccherie della Toscana, dove non si avverte questo problema, chiamate qualche parente in giro per l'Italia e vi dirà che cosa succede nel resto d'Italia ad oggi. Ma un mese fa l'operazione mascherine si inseriva in un contesto nel quale a famiglia era prevedibile una spesa di 200 euro al mese per garantire una fornitura normale. L'operazione mascherina in Toscana ha significato dotare obbligatoriamente in spazi aperti, anche in spazi privati anche aperti al pubblico, in presenza di persone che non garantiscono il distanziamento, l'obbligatorietà per garantire una gestione della ripresa adeguata e con una capacità ordinata, educata ed anche quindi fornita dei cittadini di stare in un contesto dove ancora esiste il virus. Che cosa è significato, quindi, l'operazione mascherina? Definire un servizio pubblico, accessibile a tutti, senza distinzioni; qualcuno ha detto "ma perché non si fatto, da liberali, non si è fatto una differenza"? Io non vi voglio rispondere, vi voglio solo dare degli indirizzi che sono di 1200 farmacie toscane, chiedete a 1200 titolari di farmacia che cosa ha significato gestire file interminabili per alcune

ore, e quindi avremmo dovuto chiedere loro anche di portare il CUD dietro? Che il servizio pubblico significa non pesare sulle tasche degli italiani e dei toscani in particolare, un costo occulto che ci sarebbe stato e che invece è stato privato grazie a questa iniziativa. L'iniziativa della Toscana però ha avuto anche un altro pregio. Di fronte a questo racconto terribile che abbiamo ascoltato e letto è difficile apprezzare, però anche qui ci sono atti pubblici, guardati quali aziende si sono qualificate tra le prime dieci nel bando Invitalia. Allora, andate a vedere, ci sono imprese toscane che fanno altro e che hanno prodotti nel biomedicale nuovi, certificati secondo gli standard internazionali dall'INPS e dall'INAIL e che si sono lanciate in una produzione grazie al fatto che la reazione in Toscana è avvenuta proprio dalla Regione Toscana. Questo è successo, e non potete considerare che non lo sia, perché la realtà è questa. Ad oggi sono state consegnate, prima con i Comuni, poi con le farmacie ed ora con le edicole, quasi, mascherina più, mascherina meno, 64 milioni di mascherine. Non c'è altra comunità in Italia che abbia avuto questa capacità di dotazione per gestire il ritorno al lavoro ed alla vita sociale. Le immagini della movida che hanno fatto scandalizzare tanti, a Palermo piuttosto che a Milano, che hanno fatto dire a noi toscani "ma cosa fanno senza mascherine?" non ce l'hanno. Non ce l'hanno le mascherine. Allora, questo ha valore o no? Chi l'ha fatto ha fatto bene o no? Ognuno giudicherà. Io penso che abbiamo fatto molto bene e faremo molto meglio a chiedere di tutto, purché chi ha fatto e ha detto quelle cose paghi al massimo, il possibile, la sua pena.

PRESIDENTE: Grazie Presidente. Consigliera Spinelli.

SPINELLI: Grazie Presidente. Non tornerò sulle gran parte delle cose dette dal Presidente Marras, perché così ci metto meno tempo e condividendo l'analisi di

quanto è avvenuto. E non entro nella polemica rispetto alle indagini in corso, perché normalmente attendo che le indagini arrivano in fondo e si capiscano quali sono le conclusioni, le responsabilità e le correttezze di pena. Lo dico anche perché, guardate siamo su un canale molto sottile; il canale della necessità di prendere, di assumere delle decisioni in urgenza, in emergenza ed il finale, ancora altrettanto sottile di rispettare controlli, protocolli e quanto è stato detto precedentemente. Ho sempre il timore di quanto questo finale si debba spostare, perché a volte penso che mi sarebbe dispiaciuto se poi una serie di decisioni non fossero state assunte ed una serie di risposte non fosse stato possibile darle. Volevo intervenire solo per un motivo. Ho sentito di tutto in queste settimane e capisco che spiegare e far comprendere non sia facile, non lo è neppure per chi, come me, un pochino questo lavoro, in precedenza, nella propria vita l'ha fatto, ed era sempre in grande difficoltà, quando eravamo in situazioni di emergenza, ricordo il periodo dell'ebola. Ho ripetuto il corso tre volte, tutte le volte sbagliavo nella svestizione dei Dispositivi di Protezione. Perché l'ebola è una cosa estremamente contagiosa e pericolosa e la contaminazione di ciò che si indossa se non si leva correttamente è uno strumento straordinario di contaminazione individuale anche degli ambienti in cui si lavora. Quindi non è facile spiegare ai cittadini che per fortuna nella vita fanno altro e hanno scelto di fare tutt'altro nella vita. Ho sentito criticare fortemente l'Organizzazione Mondiale della Sanità, bisognerebbe anche dire che è uno degli enti internazionali meno finanziati e più depauperati negli ultimi anni e penso che non sia un caso, penso sempre che meno si finanzia l'Organizzazione Mondiale della Sanità e più qualcuno ha la libertà di fare altre cose, mi viene il dubbio, e se penso alla posizione del Presidente Trump, qualche dubbio arriva ad essere certezza. L'Organizzazione Mondiale della Sanità dà indicazioni mondali, le dà per l'Italia, le dà

per i paesi più sviluppati dal punto di vista economico e le dà per l'ultimo paese africano in cui c'è povertà, c'è difficoltà, non c'è nemmeno l'accesso all'acqua. Anche all'iniziale indicazione che forse le mascherine erano meno utili di un distanziamento fisico, va applicato in Italia, ma va interpretato e declinato in Italia rispetto al fatto ad esempio che in alcuni paesi più poveri e più disperati è più importante lavarsi le mani, perché forse la mascherina non l'avranno mai, perché i loro governi non saranno mai in grado di fornirglieli, o non avranno mai voglia. Oggi però l'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiara, spero di non avere ricordato male, non me ne vorrete, che probabilmente l'utilizzo delle mascherine ha ridotto di oltre 78 mila i contagi. Allora vorrei che non uscissimo da quest'aula con alcune dichiarazioni che ho sentito; che le mascherine non servono. Perché altrimenti domani mattina, in qualunque luogo ed in qualunque distanza non ce le metteremo più. Io sono la prima ad aver voglia di togliermela, anche un contrappasso, la uso pochissimo a lavorare, pochissimo, perché il mio lavoro non determinava la necessità di una protezione di questo tipo, se non in condizioni molto specifiche. Per cui sono la prima ad avere voglia di levarmela, ma tuttavia lo faremo quando le indicazioni saranno tali che non dovremmo avere la necessità di una mascherina, ed anche qui, quando non c'è distanziamento fisico possibile, quando non si può mantenere quella distanza adeguata che consenta di non contaminarci reciprocamente. Allora io capisco che sia complesso, ma è molto semplice, non è un dispositivo di protezione individuale, perché non sono protetta, se il consigliere Alberti o chi per lui mi si avvicina a meno di un metro senza mascherina e mi respira in faccia; che cosa c'è di complesso? Senno vi chiedo perché ve le comprate così belline, così armoniose. Io ho la mia amica che vende vestiti ed addirittura ce l'ha abbinate all'abbigliamento che tu compri. Allora, se è tutto così, spieghiamole

perbene queste cose. Non sono dispositivi di protezione individuale, diventano dispositivi di protezione collettiva, non so se questo si può dire, dottor Sarti annuisca e Andrea Quartini annuisca, se ce le mettiamo tutti in ambiente in cui c'è affollamento e riduzione degli spazi di distanziamento fisico. Se no ai cittadini gli si fa confusione. Noi nella nostra polemica politica. Ed io vi prego, da qui dentro proviamo a fare uscire messaggi univoci, almeno su questo; poi sul resto della polemica, chi ha fatto, chi non ha fatto, non ci voglio entrare. L'ho detto all'inizio, rimango su questa mia posizione, non usciamo di qui dicendo e facendo dire ai cittadini che "ora levatevela tutti, perché tanto non serve" che è veramente un messaggio che in questo momento potrebbe comportarci qualche problema, visto che stiamo andando benino. Io poi vedo bene quando siamo da un'altra parte. L'ultima cosa, consigliera Montemagni mi dispiace dirglielo, l'ha detto a metà del suo intervento che non servono, (allora si deve dire "non servono se non ce l'hanno tutti"). Altrimenti non sarei intervenuta, perché il messaggio che stava uscendo di qui è che questa non serve in quanto non è un dispositivo di protezione individuale. Va bene? Dopodiché, potremmo a lungo discutere del fatto che a forza di delocalizzare una serie di funzioni necessarie, come la produzione di alcuni dispositivi, non siamo in grado, se non di farle venire da altri paesi del mondo, ma questo è un argomento che non attiene alla discussione di oggi.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Casucci.

CASUCCI: Grazie Presidente. dico che ho ritenuto opportuno intervenire a seguito dell'intervento di un collega di maggioranza, Paolo Bambagioni, che mi è sembrato, diciamo, fare un appello, secondo me, di buon senso ad abbassare un po', come dire, i toni e ad affrontare però il nocciolo dei problemi. Perché non è che si può sempli-

cemente abbassare i toni, bisogna anche affrontare i problemi per quelli che sono. È questo che mi sento di dover dire, vedete? Ho assistito da poco ad un dibattito sui ventilatori non consegnati. Oggi si parla di mascherine non certificate ed illegali. Signori, questa non è un'aula giudiziaria, consideriamo anche chiaramente che le ipotesi di reato sono gravi. Si tratta di sfruttamento di manodopera. Qui si sta parlando di fatti che devono essere accertati, ma che ci devono indurre anche chi fa politica nelle Istituzioni a serie riflessioni di come va la macchina, perché qualcuno ha sbagliato, anche politicamente; qualcuno ha delle responsabilità nell'avere individuato soggetti senza i minimi requisiti. Cioè questo è alla luce del sole. Ci sono delle ditte che non avevano la possibilità di rispondere alle loro commesse, così come erano tenute a fare. Questo si può dire, si parla di capitali sociali risibili, questo non si può trascurare. Io, ripeto, per carità, lungi da me l'intenzione di strumentalizzare le cose, ma i problemi non ce li nascondiamo; non possiamo nascondere i problemi. E mi sento di poter dire in questa epoca che, di fatto, abbiamo visto quanto è importante la scienza. Bisogna applicare sempre più la mentalità scientifica anche alla politica, anche alle Istituzioni, mi sento di poter dire che uno dei problemi principali della politica è quello appunto di evitare atteggiamenti, impostazioni totalizzanti, cerchiamo di avere un approccio empirico. Estar non funziona, io condivido l'appello di chi chiede che siano sospesi, perché evidentemente ci sono delle responsabilità. Questo è il piano dove dobbiamo muoverci noi. Come controllare chi comanda, diceva Karl Popper nella società aperta ai suoi nemici. Tutti i problemi politici sono problemi di natura, non di persone, sono problemi che derivano dal fatto che non riusciamo a controllare bene chi ha ruoli di responsabilità, altrimenti questi fatti non accadrebbero, facciamole queste riflessioni; perché non è più possibile tutte le settimane sentire queste cose che non vanno. Da una parte i

ventilatori mai arrivati, dall'altra queste mascherine; cioè, per carità, periodo emergenziale va bene, nessuno può tacere che è successo qualcosa di veramente, come dire, che non si poteva neanche pensare che accadesse. Però al tempo stesso facciamole delle riflessioni politiche, ed io non posso più accettare i tentativi di dire che siamo noi che strumentalizziamo. Signori, da qualche parte anche in Toscana siamo ad amministrare, almeno negli Enti locali. È bastato che qualche comune, io faccio il nome del mio comune, il comune di Cortona, provvedesse a distribuire in forme che sembravano poter, si diceva, potessero mettere a rischio e siete stati i primi ad alzare l'indice. Questo io me lo ricordo. Quindi tutti cerchiamo di tenere toni responsabili. Mi sembra che, invece, molto spesso si vede nell'altro quello che pensiamo di fare male noi, quel meccanismo specchio in psicologia quando non si fa il proprio dovere nelle istituzioni è sempre più ricorrente, grazie.

PRESIDENTE: Chiusa la fase di discussione, allora apriamo la fase delle dichiarazioni di voto sugli atti che, a questo punto, io metto in votazione. Prima naturalmente gli ordini del giorno, quindi consigliere Alberti la prego di fare la dichiarazione di voto sul suo atto successivamente, c'è un ordine preciso, se posso. Quindi l'ordine del giorno presentato è da parte di Sì Toscana, lo metto in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi è astenuto?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Adesso abbiamo la proposta di risoluzione. Prego consigliere Alberti.

ALBERTI: Grazie Presidente per confermare il voto a favore del gruppo della Lega sulla proposta di risoluzione collegata alla comunicazione della Giunta, nella quale come ho anticipato nel mio intervento,

chiediamo che siano presi seri provvedimenti nei confronti dei dirigenti di Estar, nonché valutare un passo indietro del Presidente della Giunta regionale Enrico Rossi. Ne approfitto per rispondere al Presidente Marras che nel suo intervento accusava non so chi di fare campagna elettorale con le mascherine. Ho qui una foto con una mascherina con un timbro con scritto "Eugenio Giani 2020, la Toscana nel cuore". Io so di questa iniziativa e di questa campagna elettorale. In risposta invece all'intervento del collega Bambagioni, io non so se in tutti e 5 i laboratori in cui venivano prodotte queste famose mascherine in tessuto non tessuto in laboratori vi erano topi; so soltanto che delle prime due aziende, elencate nella risposta nell'interrogazione del 12 – 13 maggio, abbiamo visto tutte le foto, dove sono evidenti gli ambienti fatiscenti in cui venivano prodotte le famose mascherine in tessuto non tessuto made in Tuscany, tanto promosse dal Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie a lei. La mettiamo in votazione, la proposta di risoluzione Alberti – Montemagni.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Poi abbiamo la mozione presentata dal Movimento 5 Stelle, in merito agli episodi di illegalità nella produzione dei DPI in Toscana. Non ci sono interventi, la metto in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi è astenuto?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Consigliere Stella lei aveva già dato la soddisfazione o meno, avevo capito che non era soddisfatto della risposta. Perfetto. Grazie vicepresidente Barni, grazie anche per la presenza e la risposta. A questo punto, comunico che massimo, davvero massimo, alle ore 19, se è possibile anche prima, dobbiamo chiudere

la seduta per problemi di sanificazione dell'ambiente. Voi sapete che più di un tot di ore non potevamo stare, abbiamo fatto uno strappo alla regola con l'interruzione, quindi vi prego la cortesia di essere comprensivi.

**Interrogazione a risposta immediata della consigliera Pecori, in merito agli appalti regionali affidati alla società Avr S.p.A.** (Interrogazione orale n. 1102)

**Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Fattori, Sarti, in merito alla stipula del Contratto tra la Società PRADA e l'AOU Carrègi per l'effettuazione di test sierologici e tamponi tramite orario aggiuntivo dei dipendenti del SSR** (Interrogazione orale n. 1104)

PRESIDENTE: Abbiamo però da svolgere ancora, prima delle mozioni, le interrogazioni. L'assessore Saccardi non c'è, quindi alle interrogazioni 1102 e 1104 verrà data risposta scritta entro tre giorni.

**Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Alberti, in merito all'inchiesta per turbativa d'asta nata a seguito della gara regionale per l'affidamento del servizio di Trasporto Pubblico Locale toscano, vinta da Autolinee Toscane, società controllata della francese RATP** (Interrogazione orale n. 1090)

**Interrogazione a risposta immediata del consigliere Marcheschi, in merito all'inchiesta della Procura di Firenze sulla gara del Trasporto pubblico locale** (Interrogazione orale n. 1097)

**Interrogazione a risposta immediata del consigliere Giannarelli, in merito all'indagine sulla gara per il trasporto pubblico in Toscana** (Interrogazione orale n. 1100)

PRESIDENTE: L'assessore Ceccarelli è dovuto andar via, l'avete visto prima in aula, già da diverse ore., scusandosi e dicendo che avrebbe gradito essere presente e mi ha pregato di dire, metterci la faccia, cosa che ha fatto, perché comunque era presente. Ha lasciato le sue risposte scritte all'assessore

Grieco che prego di raggiungere l'aula. Quindi l'assessore Grieco risponderà alle interrogazioni n. 1090, 1097, 1100. Queste inerenti al TPL, poi non so se aveva anche la risposta della 1105. Alla fine delle interrogazioni io chiederei di trattenersi un attimo e aprirei la finestra delle mozioni quelle richieste dell'anticipo Bianchi, Scaramelli e Nardini. Grazie assessore Grieco, a lei la parola.

GRIECO: Grazie Presidente. Parto dalla 1090. Con le premesse ed il contesto della riforma del TPL. Con la riforma avviata nel 2010, la legge regionale 65/2010 istituiva del lotto unico, la Regione Toscana ha inteso dare vita ad un processo di revisione complessiva del Trasporto Pubblico Toscano, inteso a perseguire una migliore offerta dei servizi in termini di efficacia e di efficienza, attraverso una nuova *governance* dell'intero sistema, con il superamento dei 14 lotti provinciali. Coerente con le esigenze di razionalizzazione necessarie in seguito ai tagli che si erano registrati nel finanziamento del servizio a partire dal 2010 in avanti e con le direttive emanate a livello nazionale. In primis il DPCM del 2013 e successive modifiche, che definiscono nuovi criteri e parametri di reparto delle risorse statali provenienti dal Fondo Nazionale Trasporti. Finalità e gli obiettivi della riforma poggiano essenzialmente su una serie di principi. Uno: sul potenziamento delle reti urbane, Comuni Capoluogo e Urbani maggiori. Due, sulla caratterizzazione di una rete extra urbana di livello strutturale e complementare alla rete ferroviaria, progetto binari ai fini di assicurare una sostanziale equità distribuiva sul territorio. Tre, a nuove alternative e modalità di gestione e quindi efficientamento dei servizi nelle aree cosiddette "a domanda debole". Quattro, al recupero di produttività e quindi a parità di risorse fino ad oggi impiegate possibilità d'impiego per il rinnovo del parco bus. Gli obiettivi sono realizzabili anche a seguito della creazione di nuovo modello di gover-

no per il TPL toscano, tramite la gestione associata di Regione e Enti locali, regolata da apposita convenzione ed una serie di confronti e coordinamento tra tali soggetti individuata nella conferenza permanente del TPL. Come è noto, l'avvio della procedura di evidenza pubblica si ha con il decreto dirigenziale n. 3546 dell'8 agosto 2012, che consente la pubblicazione di specifico avviso per l'acquisizione delle manifestazioni di interesse degli operatori economici interessati. Avviso poi ripubblicato in data 5 ottobre 2013 al fine di assumere il necessario coordinamento tra le norme nazionali in materia, sopra citate, e la documentazione di gara regionale. Dopo l'invio della lettera di invito ai soggetti che avevano manifestato interesse, il 13 novembre 2014, alla scadenza prefissata del 22 luglio 2015, sono pervenute due offerte; quella di Mobit Scarl, che raggruppa i principali attuali gestori e quella di Autolinee Toscane Spa, facente parte del gruppo francese RAPT. L'aggiudicazione è stata disposta a favore di AT con decreto del marzo 2016 in quanto l'offerta economica risulta essere la migliore, mentre le offerte tecniche erano sostanzialmente equivalenti. Da quel momento è iniziato un lungo contenzioso tra le parti e la stessa Regione Toscana che si è trascinata negli anni fino ad arrivare alla Corte di Giustizia Europea, remissione alla Corte di Giustizia da parte del Consiglio di Stato con ordinanze n. 2554/2017 e 2555/2017, pubblicate il 27 maggio 2017 di quattro quesiti in merito all'interpretazione del Regolamento CE n. 1370 /2007, relativi alla partecipazione di AT alla procedura di gara e sospensione del procedimento. La Corte di Giustizia dopo quasi due anni dalle ordinanze del Consiglio di Stato, con sentenza del 21 marzo 2019 ha affermato l'inapplicabilità dell'articolo 5 del Regolamento europeo alla gara regionale e quindi la legittima partecipazione di AT alla procedura di gara. Infine il Consiglio di Stato con sentenza del dicembre 2019 n. 8411 ha respinto tutti i ricorsi presentati, confer-

mando la piena legittimità della procedura regionale. L'ultimo pronunciamento in ordine temporale da parte dei giudici amministrativi è quello del TAR Toscana, con la sentenza n. 344 del 19 marzo 2020, con il quale respinge il ricorso presentato da Mobit per l'annullamento del nuovo decreto di aggiudicazione definitiva n. 6585/2019, adottato da Regione Toscana nei confronti di Autolinee Toscane all'indomani del pronunciamento della Corte di Giustizia. Lo scorso 11 giugno c'è stata la sentenza del Consiglio di Stato per l'appello presentato da Mobit avverso la sentenza del TAR Toscana n. 344/2020 con istanza di sospensiva. Fatte queste premesse di ricostruzione fattuale e cronologica dei principali eventi che hanno caratterizzato la vicenda della gara regionale in termini amministrativi e di contenzioso, si ricorda che la scelta operata dalla Regione, peraltro condivisa a livello territoriale da tutti gli Enti locali, sia con la firma dell'intesa della conferenza dei servizi del 2012, sia con la firma della convenzione per la gestione associata, di affidare il servizio di TPL con una concessione sull'intero territorio regionale. È funzionale al progetto che l'Amministrazione e gli Enti locali intendono realizzare. Ossia un progetto di riqualificazione industriale del comparto, attraverso un diverso equilibrio tra domande ed offerta che tenga fortemente conto dell'esigenza dei territori. Quindi maggiore flessibilità, più omogeneità, più integrazione modale, maggiore salvaguardia delle aree con maggiore complessità, lotti deboli. La concessione è strutturata come una forma di partenariato che ha i suoi punti di riferimento in un vero e proprio piano industriale, identificato sia sul piano economico, sia sul piano occupazionale che di rinnovamento tecnologico e di mezzi. Quindi per seguire un obiettivo così ambizioso con un progetto di gara di tale portata, che produrrà una vera e propria riconversione industriale nel settore, non poteva che prevedere l'affidamento attraverso una concessione di servizi di livello europeo, nel

rispetto dei principi previsti dal Regolamento CE 1370/2007. La gara pubblica di livello europeo, con alla base un progetto fortemente innovativo di riforma, ha registrato l'interesse di importanti competitori del settore, otto manifestazioni di interesse. Le offerte sono poi state presentate da due gruppi che evidentemente avevano la struttura organizzativa e di risorse per affrontare una sfida così complessa. Si tratta degli attuali gestori che hanno compiuto un salto verso la riconversione industriale, consorziandosi in un unico grande gruppo per partecipare alla gara come Mobit, con, al proprio interno, un colosso del trasporto come Bus Italia, Trenitalia S.p.a. e Autolinee Toscane S.p.a., che fa parte del gruppo Francese RAPT. D'altronde le finalità e l'obiettivo che persegue la Regione con la gara non poteva che essere affrontato da soggetti in grado di realizzare una profonda revisione dell'offerta sul territorio per migliorare l'efficienza produttiva del trasporto, potendo contare su un arco temporale più che adeguato, ben 11 anni. L'amministrazione non doveva fare una valutazione sull'opportunità o meno di fare una gara. Ha seguito le regole pubbliche di affidamento del servizio, che prevedono una procedura incardinata secondo fasi amministrative ben definite, nel rispetto delle norme europee e nazionali che regolano il settore degli appalti e delle concessioni che inevitabilmente produce quegli esiti. Tutti i soggetti che hanno partecipato alla gara regionale nella fase di partecipazione hanno avuto la garanzia dell'asimmetria informativa dei dati delle conoscenze. Su quest'aspetto, Regione Toscana, fin dall'inizio della predisposizione degli atti di gara, ha attivato un confronto costante e proficuo con le *authorities* nazionali: ANAP, ANAC, ARP ed in particolare AGCM. In particolare AGCM nella fase di predisposizione degli atti della presentazione dell'offerta ha imposto a Regione su alcuni aspetti una revisione di alcuni elementi per rendere la gara maggiormente competi-

tiva sul mercato ed il rapporto con le *authorities* nazionali è stato vissuto da Regione come un'opportunità continua di miglioramento del processo di riforma che ancora oggi è tenuto costante. La garanzia dell'asimmetria informativa si accompagna con il mantenimento della conoscenza del territorio che non viene dispersa, poiché tutto il personale delle aziende che attualmente gestiscono il servizio, sarà oggetto di trasferimento a nuovo gestore ed al nuovo gestore sarà mantenuto nei propri ruoli e funzioni. La struttura della gara impostata da Regione Toscana è quella della concessione di servizi, compensazione, diritto di esclusiva, che trova copertura giuridica nel Regolamento CE 1370/2007 come peraltro suffragato da apposito parere trasmesso nel 2012 alla Regione Toscana dalla Commissione europea, Direzione Generale Mobilità e Trasporti. È proprio richiamato il Regolamento che indica i principi da seguire, cioè gara equa, apertura a tutti gli operatori e rispettosa dei principi di trasparenza e non discriminazione. Su tali fondamenti giuridici, che non poteva essere altrimenti, Regione Toscana ha impostato i suoi atti di gara che hanno prodotto degli esiti che oggi è tenuta a rispettare. In merito ai presunti rapporti tra alcuni membri della Commissione di Gara ed alcuni referenti del gruppo AT RATP, l'amministrazione ritiene di avere agito sempre in ogni fase della gara, nella massima trasparenza, nel rispetto dei principi di legalità sottesi alle procedure amministrative. Pertanto non si riscontrano, da quanto ho conoscenza, elementi di possibili conflitti d'interesse tra Commissione ed aggiudicataria della gara regionale. Riguardo alla dichiarazione rilasciata agli organi di stampa da parte del Presidente Rossi sono state più volte oggetto di chiarimento anche a mezzo stampa. In ogni modo si ricorda che il 13 novembre 2015 il Presidente Rossi ha rilasciato un'intervista ad un organo di stampa quando l'esame delle offerte con le attribuzione dei punteggi era già concluso; infatti nella seduta pubblica di

gara del 14 ottobre 2015 è stata data lettura, alla presenza dei rappresentanti delle aziende, dei ribassi economici offerti:, 1,75 per cento Mobit e 3 per cento AT che sommati alle valutazioni delle offerte tecniche operate dalla Commissione, Mobit 60 punti e AT 59,54 , da quel momento in poi collocavano AT al primo posto in graduatoria. L'esame del Piano Economico e Finanziario, PEF, è proseguito nei giorni successivi, ma trattandosi di documento a corredo dell'offerta e non oggetto di punteggio, non avrebbe prodotto cambiamento alcuno sul punteggio definitivo assegnato ai due concorrenti nella seduta pubblica del 13 novembre 2015.

**Presidenza del Vicepresidente Marco Stella**

**PRESIDENTE:** Grazie assessore. Consigliere Alberti.

**ALBERTI:** Grazie Presidente. Grazie assessore Grieco, e voglio ringraziare anche l'assessore Ceccarelli, che ad onor del vero fino a poco tempo fa era qui presente, poi è dovuto scappare per altri impegni istituzionali, quindi grazie alla Giunta per aver prodotto questa risposta. Se per cortesia posso avere una traccia scritta, perché è molto interessante, ricostruisce anche tutta la vicenda che dobbiamo riconoscere, è molto complessa, quindi in premessa lo voglio dire. Non riesco in nessun modo a ritenermi soddisfatto, insoddisfatto senza aver meglio analizzato quanto prodotto. Io volevo soltanto fare alcune considerazioni pubbliche qui in quest'aula. Ci sono delle indagini, , che hanno investito anche il Presidente della Regione Toscana Rossi ovviamente, poi sono tutti innocenti fino al terzo grado di giudizio, ovviamente, nel caso di processi. Il fatto che siano indagati anche quelli che erano i commissari incaricati di esaminare, validare ed aggiudicare la gara, fanno sì che, secondo noi, quello che consigliamo è: prudenza, in questa fase. Riteniamo una forzatura in questo momento, anche alla luce di queste nuove indagini, vogliamo capi-

re se saranno comunque indagini che porteranno a dei rinvii a giudizi, riteniamo che correre in questo momento, in questa fase ed aggiudicare direttamente questa gara probabilmente è una forzatura. Quindi vedremo nelle prossime settimane quelle che saranno le intenzioni definitive della Giunta, mi sembra di aver percepito, attraverso la lettura di alcune righe e di questa comunicazione, che la Regione Toscana intende andare avanti ed intende affidare, in via definitiva, al gruppo che si è aggiudicato questa gara, con appunto un'aggiudicazione definitiva a breve. Noi ribadiamo prudenza in questa fase e non finiremo mai di dirlo. Prudenza, prudenza, prudenza. Grazie assessore.

PRESIDENTE: Consigliere Marcheschi non lo vedo. Consigliere Giannarelli.

GIANNARELLI: Grazie Presidente Stellla. Io avrei voluto rispondere avendo ricevuto puntuale risposta ai quesiti che avevo sottoposto alla Giunta, ma so perché l'assessore Ceccarelli mi ha informato, in corridoio, informalmente, che avrò una risposta scritta, evidentemente, perché, ho fatto una serie di domande che riguardano anche aspetti societari. Ho chiesto a chi appartiene lo stabile adibito a biglietteria a Lucca, a chi viene pagato un affitto; a chi appartiene la società che ha la manutenzione dei mezzi in fullservice della Mercedes; perché la biglietteria di Livorno il servizio è stato esternalizzato ed a chi. Ho chiesto a chi appartiene l'azienda che è in supporto in officina CTT Nord per la manutenzione dei bus. A chi appartiene l'azienda che ha montato gli AVM su tutti i bus. Da chi ed a che prezzo vengono forniti i pezzi di ricambio di CTT Nord, per quale motivo oltre 10 mila multe per evasione tariffaria, sempre in CTT Nord non sono mai state notificate; per quale motivo il Comune di Pisa non ha sanzionato il CTT Nord per le corse non effettuate o saltate; e quanto ha speso e quanti ricorsi ha fatto Mobit contro la gara e che

esito hanno dato questi ricorsi. Perché è così importante, Presidente, assessore Grieco in presenza e per nome della Giunta, perché avendo queste risposte sicuramente un cittadino può farsi un'idea più chiara, perché siamo nel 2020, colleghi Alberti della Lega, siamo nel 2020 e dal 2015 sono 5 anni che vanno avanti ricorsi, sentenze, mi sembra, da quanto sia letto sui giornali, la maggior parte di queste sentenze abbiano dato ragione a Autolinee Toscane, non che noi patteggiamo per un soggetto o per un altro, ma i fatti sono questi. Quindi quest'interrogazione serve per levare ogni dubbio che mai ci possa essere, anche lontanamente, una specie di ricorso temerario di chi ha perso evidentemente una gara. Quindi serve per fare chiarezza per tutti i cittadini che ricordo essere quelli che pagano il servizio, perché la seconda voce di bilancio della nostra Regione, al primo posto c'è la sanità, al secondo posto c'è il Trasporto Pubblico, soprattutto quello su gomma. Mi meraviglia un po' la posizione del centrodestra, ve lo devo dire, dovrei esprimere solo gradimento o non gradimento rispetto alla Giunta, ma sono spiazzato e sorpreso dal centrodestra per la posizione che sta avendo sul tema del Trasporto Pubblico Locale su gomma, che è un po' in netto contrasto con quanto avete sempre dichiarato negli anni. Cioè voi eravate con i liberali, volevate la gara. Noi no. Voi volevate la gara, liberali, no? Andiamo alla gara, vediamo chi vince, il migliore, pubblico, privato non ci interessano dicevano dal centrodestra. Ora la gara si è fatta, ci sono le sentenze, dicono che sembrerebbe che ci sia un vincitore, se non assegniamo il servizio non ci può essere garanzia di continuità del servizio essenziale del Trasporto Pubblico su gomma, perché a settembre i nostri studenti, le nostre studentesse hanno necessità di avere un servizio garantito e questo lo si può fare solo con il subentro del nuovo soggetto che dovrà gestire questo servizio. Mi sorprende un po' perché da liberali siete diventati in qualche modo i più conservatori

dei conservatori. Mi aspettavo questa posizione dal PD che in qualche modo aveva costruito un passato, perché sappiamo tutti la storia delle nostre società del Trasporto Pubblico Locale, sono municipalizzate; rovinate da un sistema clientelare partitocratico, poi ci sono stati questi nuovi soggetti che le hanno gestite negli anni, bene e male, in alcune zone bene, in alcune zone male, nel mio territorio è stato un disastro se penso a quello che è successo con i mezzi, le corse saltate, le ruote che si perdono, i mezzi che prendono fuoco. Poi hanno fatto questo raggruppamento dove dentro ricordo che c'è un soggetto interamente pubblico, perché c'è lo Stato dentro Mobit, ricordo anche. Però c'è stata una gara. La gara più grande d'Europa, 4 miliardi di euro per 11 anni. A questo punto, signori, sono passati 5 anni, il disastro, come ricordava anche la mia collega Galletti, è il fatto che da un lato la Giunta non è stata in grado di assicurare il servizio nei tempi ragionevoli, capisco che è la gara più grande d'Europa, la gara per 11 anni, per 4 miliardi di euro con un unico soggetto, con lotto unico regionale. È sicuramente una peculiarità, volevo solo chiudere manifestando la mia perplessità sulla posizione della destra, perché, ripeto, mi aspettavo da liberali, il Popolo della Libertà, liberalismo, che sosteneste in qualche modo la gara, l'arrivo di un soggetto che facesse investimenti, rimodernasse un po' il parco mezzi. Non ho capito la posizione del centrodestra, va beh, alcuni sindacati di vostra provenienza non sono molto d'accordo con la posizione che avete tenuto in Regione, però sono affari vostri. Io da cittadino sono interessato che il servizio a settembre venga garantito, ecco, questa è una priorità assoluta. Noi dobbiamo garantire ai nostri studenti che ci siano i mezzi su gomma che circolano sul territorio, possibilmente quelli nuovi derivanti dalla gara. Quindi con un soggetto nuovo che fa investimenti, garantisce posti di lavoro e garantisce un servizio degno di questa Regione.

PRESIDENTE: Grazie. Assessore Grieco.

GRIECO: Grazie Presidente. Per il consigliere Giannarelli ho una brevissima risposta, perché, al fine di dare compiuta e precisa risposta ai quesiti posti dall'interrogante; valutato che le questioni oggetto dell'interrogazione riguardano le proprietà immobiliari e le scelte gestionali delle società che attualmente svolgono il servizio di Trasporto Pubblico Locale su gomma in Toscana, abbiamo inviato a Mobit e One Scarl una richiesta di informazioni. Sarà cura del nostro assessorato rispondere dettagliatamente all'interrogante non appena avremmo a disposizione tutti gli elementi per la risposta. Quindi più che una risposta scritta, insomma, credo che stiano aspettando di avere gli elementi per poter rispondere. Comunque consegno le risposte scritte di tutte e tre le interrogazioni.

**Interrogazione a risposta immediata della consigliera Galletti, sull'operatività dell'aeroporto "Galilei" di Pisa (Interrogazione a risposta orale n. 1105)**

PRESIDENTE: Assessore Grieco, sulla interrogazione 1105, prego.

GRIECO: Sì, passiamo alla interrogazione 1105. Toscana Aeroporti spa è la società di gestione degli scali aeroportuali di Pisa e Firenze, nasce il primo giugno 2015 dalla fusione di ADF, Aeroporto di Firenze S.p.a., società di gestione dello scalo Amerigo Vespucci di Firenze e SAT, Società Aeroporto Toscano S.p.a. Società di gestione dello scalo Galilei di Pisa. La fusione tra le due società è il passaggio fondamentale per la realizzazione di un unico sistema aeroportuale toscano in linea con quanto previsto dal Piano Nazionale Aeroportuale approvato dal Ministero dei trasporti italiano. Regione Toscana detiene una quota di circa il 5 per cento della società, che ricordo è una società quotata in borsa e deve conseguentemente attenersi alla normativa di set-

tore, sia in riferimento ai termini ed alle modalità di trasmissione delle informazioni, che agli atti dell'amministrazione societaria. Al fine di dare compiuta e precisa risposta ai quesiti posti dall'interrogante, abbiamo inviato alla società Toscana Aeroporti una richiesta d'informazione e chiarimenti. Tuttavia ci risulta che la scelta di spostare il volo da Pisa a Firenze non sia stata presa dalla società gestore degli scali, ma dalla società che effettua il servizio di trasporto, ovvero Alitalia. A questo si aggiunge il fatto che, da alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa in questi giorni, pare che la decisione sia stata rivista e quindi che la partenza del volo Alitalia diretto a Roma dovrebbe rimanere all'aeroporto di Pisa.

PRESIDENTE: Consigliera Galletti.

GALLETTI: Grazie Presidente. Innanzitutto dirò che non sono soddisfatto della risposta, banalmente perché, come ha detto l'assessore stesso, gli stessi hanno inoltrato una domanda per cercare di capire le motivazioni. Però vorrei far rilevare alcuni passaggi che sono fondamentali e per i quali la Regione Toscana comunque doveva essere informata, secondo noi, di questo passaggio. È vero, sì, la società di gestione del sistema aeroportuale toscano è diventata privata, di maggioranza privata, e lo sa bene la Regione Toscana perché dal suo 11 per cento è passata all'attuale 5,03 per cento, consegnando di fatto insieme ad altri Enti pubblici una società di gestione a maggioranza pubblica al privato, con tutte le conseguenze del caso, tra cui quello di perdere anche un certo controllo, diciamo, sulle attività che vengono fatte. Attività, voli e quant'altro che non sono secondari e soprattutto che non sono ininfluenti rispetto poi al tessuto di mobilità socio – economico che abbiamo. E lo sottolineo perché questo passaggio che c'è stato o che ci dovrebbe essere, vediamo se definitivo o meno, di Alitalia, da Pisa a Firenze, comporta un

cambiamento non indifferente per quanto riguarda i collegamenti dello scalo di Pisa. Perché lo ricorda un passaggio molto tecnico che forse molti non conoscono. Alitalia è all'interno dell'alleanza Sky Team, che significa essere in contatto con degli AV che permettono il collegamento con altre tratte estere che fanno sì che Pisa fosse collegata con altri continenti semplicemente con lo scalo a fiumicino. Cosa di cui Firenze non ha bisogno perché ha il collegamento dell'alta velocità ed il trenino, diciamo, che dalla stazione di Termini lo porta comodamente all'aeroporto di Fiumicino, con un passaggio molto breve, quasi senza soluzione di continuità, praticamente. Quindi la perdita per Pisa, al netto del piccolo aereo mobile e del numero esiguo di passeggeri rispetto a Ryanair che invece ha volumi ben più alti. È una perdita molto significativa ed anche di immagine. Io ritengo che la Regione Toscana, che comunque con i suoi 5,03 per cento è all'interno della compagine associativa di Toscana Aeroporti, doveva essere informata, perché, specialmente in una situazione di traffico aereo, bloccata come adesso, in cui Alitalia è stato per settimane l'unico volo, l'unica tratta operativa dallo scalo Galilei, un passaggio del genere non doveva passare sotto silenzio, non potevate non esserne informati. Ed anzi non ci sarebbe stato nemmeno bisogno, secondo me, di quest'interrogazione per chiedere delle spiegazioni. Perché le conseguenze di questa mancanza, che poi vediamo se è tornata indietro, si pagheranno poi con il tempo. E quante volteabbiamo detto che per noi il rischio di questa fusione poteva significare una perdita di interesse anche all'attività che ci poteva essere su Pisa? A noi fa piacere sì che siano entrambi gli scali a lavorare, ma non ci dimentichiamo che le caratteristiche che questi due scali hanno fanno sì che sia necessaria un'attenzione anche differente per i singoli due. Il fatto che sia una società unica, non significa che non abbiano bacini differenti. Pisa sulla costa, arriva fino a La Spezia delle volte per i

voli, per quanto riguarda il bacino di traffico, è molto giù nel sud. Quindi io invito, nella mia insoddisfazione della risposta che, come ho detto prima, è legata fondamentalmente alla mancata risposta, la Regione Toscana a vigilare su questo. Perché non ci scordiamo che quel 5,03 per cento che ribadisco essere diventato così poco, per scelte di questa Giunta, deve essere fatto pesare. Perché le conseguenze di ciò che farà Toscana Aeroporti, come società di gestione, che non è proprietaria degli aeroporti, è società di gestione, ricadranno su tutta la Toscana. Questo è un passaggio che non è non significativo. Glielo dovete far pesare alle scelte che faranno, perché le conseguenze saranno su tutto il territorio Toscano, perché questa Giunta non è solo la Giunta di Firenze, è la Giunta di tutta la Toscana, è la Giunta di una costa che ha difficoltà ad avere collegamenti e per cui lo scalo di Pisa doveva essere la porta dell'accesso della Toscana. La vogliamo far restare questa porta d'accesso o abbiamo fatto qualche cambiamento. Nel frattempo stiamo lavorando ad un altro cancello, che magari si aprirà all'insaputa di tutti, compresala Giunta. Perché a me questa è la cosa che preoccupa di più e ci tengo che rimanga all'attenzione di questa Giunta, e spero che quando avrete la risposta ce la darete subito, anzi, non tanto a noi, come gruppo politico; ma la diate a tutti i cittadini. Ai lavoratori, per i quali significa molto, ed a tutti quelli che saranno coinvolti da questa scelta, perché la responsabilità morale di questo passaggio dal pubblico - privato a maggioranza pubblica, al privato, non ce la dimentichiamo. Quindi i risultati e gli effetti di certe decisioni che vengono prese, devono essere rese note a tutti, non ce lo dimentichiamo, è un 5 per cento che pesa molto. Grazie all'assessore per la risposta.

Presidenza del Presidente Eugenio Giani

**Mozione dei consiglieri Bianchi, Spinelli, Nardini, in merito alla mobilità equa ed agevolata degli studenti universitari e delle accademie sul**

**territorio toscano** (Mozione n. 2341)

PRESIDENTE: Passiamo ora alla mozione 2341 sottoscritta da Gabriele Bianchi e Serena Spinelli. Si riferisce alla mobilità equa su tutto il territorio regionale degli studenti universitari e delle accademie sul territorio toscano. Prego, consigliere Bianchi.

BIANCHI: Grazie Presidente. È un atto che va a raccogliere le esigenze dei nostri studenti universitari. Nel merito della scuola è sempre importante ascoltare e stare vicini agli studenti, soprattutto in questo periodo. Nel merito della mobilità c'è anche una riorganizzazione. Io parlo di convenzioni che sono già in essere con i nostri studenti universitari, e parlo del pacchetto Unifi dove si chiede la riconferma per i prossimi tre anni. Poi c'è un'altra convenzione nel territorio di Pisa, tra Unipi e CPT relativamente appunto alle agevolazioni nel merito del trasporto per i nostri studenti. Questa mozione chiede prima di tutto un incontro, perché si possa arrivare ad una concertazione, a una condivisione su tutto il territorio toscano per i nostri studenti, perché possano avere tutte le agevolazioni di mobilità sul territorio. È un'iniziativa che coinvolge le varie associazioni studentesche della Regione Toscana, universitari come Udu, e Udu Das Pisa, insomma tutte le associazioni che si occupano di agevolare la mobilità dei nostri studenti. Quindi si chiede un impegno per attivare anche una linea d'azione in tal senso, anche nel progetto giovani. Quindi ampliare alcune delle convenzioni che già erano in essere e poter andare a dare risorse ed agevolazioni sia per gli universitari sia le accademie che sono sul nostro territorio.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Alessandra Nardini.

NARDINI: Grazie Presidente. Per annunciare il voto favorevole del Partito De-

mocratico ed anche per chiedere di poter sottoscrivere questa mozione ed aggiungo che c'eravamo attivati, dopo, appunto, l'invito di Udu Pisa e Udu Firenze insieme alla collega Monia Monni e poi di concerto anche con il collega Enrico Sostegni, per poter promuovere anche un incontro con gli assessori competenti in materia. Avevamo contattato e già avuto la disponibilità della Vicepresidente Monica Barni, che ha la delega all'università per quanto riguarda il diritto allo studio e dell'assessore Vincenzo Ceccarelli. Perché per noi garantire alle studentesse ed agli studenti una mobilità che consenta loro a pieno di potersi veder garantito il diritto allo studio è fondamentale. Come sappiamo bene e come abbiamo più volte anche riconosciuto con non poco orgoglio, la Toscana a livelli di diritto allo studio non è seconda ad altre Regioni del nostro paese. Abbiamo continuato ad investire e lo facciamo anche e soprattutto durante quest'emergenza, perché tutti i ragazzi e le ragazze possano vedersi garantito un diritto costituzionale e possano appieno poter godere dell'istruzione fino ai livelli più alti e potersi perfezionare e formare anche durante il proprio percorso universitario. Quindi non possiamo che appoggiare quest'atto presentato dal collega Bianchi, che ringrazio ed a cui appongo volentieri la mia firma.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al consigliere Fattori.

FATTORI: Grazie Presidente. Voteremo a favore di questa mozione. Il diritto alla mobilità è parte fondamentale del diritto allo studio. La Vicepresidente Barni ha preso a cuore il tema nel corso di questi anni. Un atto simile di Sì Toscana Sinistra è stato approvato tempo fa, mi pare di ricordare nella seduta che facemmo a San Rossore, una delle poche sedute non in aula fatte da questo Consiglio. Il cuore della proposta era quello di estendere l'accordo che era stato fatto tra università di Firenze, ATAF e

Regione anche alle altre sedi universitarie toscane e soprattutto di provare ad includere anche la mobilità su ferro, quindi non soltanto il trasporto pubblico con bus, ma anche i treni. Non ho poi avuto modo di confrontarmi recentemente con la Vicepresidente Monica Barni. So che era presa a cuore l'idea e stava lavorando su questa informazione ed estensione da accordo fiorentino anche ad altre sedi universitarie. A me pare che questa sia la strada giusta, era la strada che la nostra mozione già indicava, appunto, da un anno a questa parte, spero che entro la fine della legislatura si riesca a compiere questo percorso e sicuramente anche l'atto presentato ora dal consigliere Bianchi, diciamo, si pone in armonia con questo percorso che ricordavo. Quindi il nostro voto non può che essere a favore.

PRESIDENTE: A questo punto, mettiamo in votazione la mozione n. 2341. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi è astenuto?

-Il Consiglio approva-

**Mozione dei consiglieri Scaramelli, Meucci, Baldi, In merito alla riapertura delle scuole in sicurezza (Mozione n. 2352)**

**Mozione dei consiglieri Baldi, Scaramelli, Meucci, in merito al taglio delle cattedre nelle scuole in Toscana (Mozione n. 2362)**

PRESIDENTE: Adesso passiamo alla mozione 2352, presentata dai consiglieri Scaramelli Meucci e Baldi. In merito alla riapertura delle scuole in sicurezza.

SCARAMELLI: Grazie, non mi dilungerò, vi ringrazio per avere accolto questa richiesta e credo che possa essere condivisa. È un atto già datato, presentato già da alcune settimane. Credo che sia indispensabile, ovviamente, è stato depositato prima della chiusura dell'anno scolastico ed in questo a noi dispiace non averlo potuto discutere in questo Consiglio regionale per

dare con forza un messaggio, non solo alla Toscana, ma a tutto il paese che chiedeva la riapertura delle scuole, prima ancora di ogni altra iniziativa economica e prima ancora di ogni altra iniziativa soprattutto di carattere ludico. Chiedevamo anche, qualora fosse possibile, di consentire ai ragazzi di fare gli esami in presenza anche solo quelli di maturità e poi, invece, siamo riusciti anche per quanto riguarda le terze medie. Vuole scongiurare in ogni modo il fatto che a settembre si debba o si possa ipotizzare ancora la didattica a distanza, ma chiede e pretende che la Toscana, indipendentemente dal quadro nazionale, garantisca in maniera ufficiale la ripartenza dell'attività scolastica e didattica nelle aule, garantendo anche interventi di sicurezza e degli investimenti con risorse che sono oggettivamente disponibili. A questa è collegata anche la mozione 2362, che scongiurava, ovviamente, il taglio delle docenze, delle classi e del numero delle cattedre. Mi auguro che possa avere un largo consenso ed anche in parte in sintonia con quello che è stato anticipato in altra mozione della collega Monni.

PRESIDENTE: Consigliera Monia Monni.

MONNI: Grazie Presidente. Intervengo per dichiarazione di voto su entrambe le mozioni. Credo che se è vero che le grandi difficoltà offrono grandi opportunità, il COVID ci offre la grande opportunità di intervenire in profondità su alcune strategie e visioni di fondo, direi, sicuramente ne abbiamo discusso altre volte, quella del modello di sviluppo, ma sicuramente anche sulla scuola, oltre che anche sui temi socio sanitari a tutta evidenza. Però adesso la discussione si sta molto concentrando sugli spazi fisici e questo è giusto, perché c'è mancato molto il contatto, è mancato molte ai nostri ragazzi, ragazze, bambini, bambine. Perché hanno sofferto di questa situazione, ma se crediamo, come noi del Pd crediamo, che la scuola non sia soltanto un

contenitore il cui contenuto si può spostare banalmente su un computer, questo deve valere anche non soltanto quando si evidenziano i limiti della DAD, ma anche quando si parla di scuola e bisogna farlo in maniera complessiva, nel modo in cui la scuola deve ripartire. Perché alla fine un ragionamento complessivo sulla scuola da qualche parte andrà pur fatto, credo; un ragionamento su come rimettere la scuola al centro, non soltanto delle nostre agende, ma farla diventare anche il cuore dell'azione politica della Regione e del Governo, ovviamente ciascuno per le proprie competenze. Perché certamente servono più insegnanti, non meno, come abbiamo letto in questi giorni. Io credo anche, l'ho detto più volte, che sarebbe stato necessario stabilizzare i precari senza ricorrere ad un concorso dalla formula ancora non propriamente chiara, ma reclutandoli per titoli, perché tanto hanno dato i precari anche in questa fase in cui si sono adattati alla modalità assolutamente insolite per loro e per le famiglie e tanto potranno dare a settembre quando rientreranno in cattedra, ci auguriamo, e potranno iniziare a lavorare conoscendo le fragilità che oggi sono più forti di quelle famiglie e di quei ragazzi. Non dobbiamo nasconderci che questo periodo ha fatto aumentare le difficoltà e le fragilità. Però dovremmo anche iniziare a parlare di che tipo di didattica immaginiamo, che tipo di scuola nei contenuti vogliamo, come possiamo rientrare a scuola sapendo che quello è il luogo dove le disuguaglianze si combattono, non dove esplodono, come è avvenuto, purtroppo, in larga parte in questo periodo. Dove si insegna il valore dell'impegno, perché si premia il merito e non il luogo da dove vieni, ma il luogo da cui parti e poi tendere ad arrivare ovunque, lavorando sodo. Dove si garantisce a tutti la possibilità di valorizzare i propri talenti e, perché no, anche di inseguire i propri sogni, provare a realizzarsi. Quindi la scuola deve tornare ad essere la leva principale per riattivare un ascensore sociale che è fermo da tantissimo tempo, è

fermo, tra l'altro, al seminterrato, lasciate-melo dire. Perché sia possibile servono certo risorse, servono certo lavori da fare per rendere gli spazi più praticabili e quindi per poter tornare fisicamente nelle scuole, ma io non credo che saranno sufficienti, permettetemi di dirlo. Credo che servirà impegno, servirà capacità di innovazione, serviranno coraggio, e perché no, anche forse un po' di fantasia. Servirà ad affermare tutti insieme, qui davvero senza distinzioni anche politiche, che la scuola è la priorità assoluta. Per questo io ho giudicato terribile il fatto che l'unica cosa che abbiamo detto della scuola a settembre, non è come ci torneremo, ma che forse la richiuderemo per poter votare. L'unica cosa che abbiamo detto della scuola è questa. E per questo vi ringrazio di aver sostenuto stamani la mozione che ho presentato. Nel dichiarare, quindi, il voto favorevole a queste due mozioni, colgo l'occasione anche per fare un grande in bocca a lupo a tutti i maturandi che oggi, anche se ci sono arrivati con un percorso insolito, rientrano nelle loro scuole per misurarsi con una prova importante che non è semplicemente un esame, ma è anche un rito di passaggio, per così dire, ad un'età diversa: il loro ingresso nella vita degli adulti e quindi sono felice che possano farlo tornando nei corridoi delle proprie scuole e faccio a tutti questi ragazzi e queste ragazze un grande, grande in bocca al lupo.

PRESIDENTE: Grazie alla consigliera Monia Monni. Consigliere Fattori.

FATTORI: Grazie Presidente. Il voto favorevole anche di Sì Toscana Sinistra a queste mozioni è convinto, perché pensiamo che la scuola sia una priorità assoluta, pensiamo anche che sia abbastanza sconcertante che si riaprono gli stadi ma non le scuole. Oltretutto sappiamo bene che tra i bambini la trasmissione del virus è molto minore, nel senso che il virus colpisce meno, forse è più corretto dire così, i bambini.

Sono ammalati in misura assai minore rispetto alle persone più adulte. Ed è chiaro che questo significa avere un programma ora per investire maggiormente anche in strutture ed anche in un numero maggiore di insegnanti, in modo che a settembre si possa appunto ripartire in presenza. Ora, dato che di mozione di Sì Toscana Sinistra ce n'erano già alcune, non ho voluto esagerare, avrei potuto collegare, stamani mi era venuto in mente, una mozione che è da tempo depositata in cui noi diciamo da dove prendere le risorse. Cioè moratoria in questo momento, le spese militare per due anni, utilizziamo i soldi utilizzati per le spese militari per destinarli alla scuola ed alla sanità. Comunque, qualunque sia la scelta che poi il Governo intenderà fare, è indubbio che scuola e sanità sono, come dire, due dimensioni fondamentali per la ripartenza e per costruire un futuro al paese. Quindi a settembre si riparta in presenza; questo è legato anche al fatto che la scuola non è semplicemente un luogo in cui si trasmettono le nozioni dal docente al discente. La scuola è anche uno spazio di relazioni, la scuola è anche un luogo di confronto, è un luogo di incontro. Quindi la dimensione relazionale non è, diciamo, altra; non è aggiuntiva. È una dimensione costitutiva della scuola, dell'educazione e dell'apprendimento. Quindi è evidente che la scuola in presenza è fondamentale per la crescita delle bambine e dei bambini. Quindi noi voteremo assolutamente a favore nella speranza che su questo il Governo possa fare più di quanto non abbia fatto fino ad ora.

PRESIDENTE: Consigliera Bartolini.

BARTOLINI: Grazie Presidente. Anch'io prendo la parola, ovviamente, per dare il nostro parere favorevole ad entrambe le mozioni. Perché la scuola è stata veramente la grande assente di tutto questo periodo. Giustamente i ragazzi, i bambini devono tornare in presenza, perché senza la

scuola non possono crescere in maniera corretta. La scuola dovrà essere in sicurezza, ma assolutamente senza le barriere di cui si sente parlare, perché altrimenti il problema diventerebbe forse di tipo psicologico, specialmente per i bambini. Come ha detto il consigliere Fattori, questo COVID prende molto poco i bambini, quindi possiamo stare anche tranquilli, basterà osservare il discorso mascherine, il distanziamento, non so come, le mense saranno gestite in maniera diversa, mangeranno nel cestino, come si faceva una volta. In qualche modo dipenderà anche dalle singole scuole. Però quello su cui bisogna combattere è la non riduzione degli insegnanti, perché quella veramente è ventilata in tutta la Toscana, anche nella nostra provincia di Pistoia e questo non è ammissibile. Anzi, bisognerebbe che ce ne fossero ovviamente di più, perché ancora non si sa come la didattica sarà fatta. Però in tutti i modi bisogna che gli insegnanti siano nel numero giusto. Poi come trovarli, recuperarli, quello lo decideranno le competenze, i Ministeri competenti, però i ragazzi devono avere i loro insegnanti e devono tornare scuola. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Quartini.

QUARTINI: Naturalmente votiamo a favore di entrambe queste mozioni. Perché come, appunto, è stato detto, è centrale la scuola, insieme alla sanità. È centrale, deve rimanere pubblica, come la sanità; e quindi quando si parla di pubblico non è che, come dire, siccome è pubblico si tende a darlo per scontato, assolutamente. Quindi è importante dare un segnale chiaro e quindi queste mozioni ben vengano. Tuttavia non voglio fare, come dire, l'avvocato del diavolo o qualcosa di diverso. Teniamo sempre presente un ragionamento di prudenza, che è fondamentale. Perché se è vero che i bambini quando contraggono il coronavirus di cui stiamo parlando, non sviluppano pato-

logie particolari, poi o diventano portatori nella comunità, e quindi chiaramente pensate che per cento casi, oggi, sono chiuse tutte le scuole di Pechino, perché c'è stata una recidiva epidemica, 100 casi a Pechino. Ora le cose stanno andando meglio per noi. Ma oggi noi abbiamo 329 casi in più nel nostro Paese, 119 in più di ieri, il 75 per cento in Lombardia. Quindi noi non siamo del tutto fuori dai focolai. Il rischio di una riaccensione è assolutamente fondamentale. Per cui, a me piace molto l'idea di un piano pandemico per la scuola; mi piace molto l'idea nella mozione che ha illustrato il collega Scaramelli, laddove si parla di prevedere un piano strutturale e puntuale di rientro a scuola in piena sicurezza ed eviterei le polemiche che spesso sono venute fuori, rispetto all'idea di mettere protezione o di mettere chi misura la temperatura all'ingresso dei plessi scolastici, piuttosto che altro, perché veramente il pericolo è dietro l'angolo. È un pericolo enorme e l'abbiamo visto. Siamo a 450 mila morti nel mondo, 8 milioni di contagiati. C'è il Brasile che sta in una situazione drammatica. Quei paesi che erano stati presi da esempio, come la Svezia, sta rivedendo completamente le proprie posizioni in termini di bisogno di lockdown. Non si sta parlando di una cosa banale, ma di una cosa importante. Noi forse siamo nel post bellico. Quindi è chiaro che la guerra degli stress, degli shock, dei traumi li genera, li dobbiamo vivere nel miglior modo possibile e sicuramente i nostri ragazzi meritano un'attenzione particolare, ben venga la scuola in presenza, ma credo che un richiamo alla prudenza sia ancora oggi fondamentale.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la mozione 2352 di Scaramelli, Meucci e Baldi. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi è astenuto?

-Il Consiglio approva-

PRESIDENTE: Adesso la mozione 2362, sempre Scaramelli Meucci, Baldi. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi è astenuto?

-Il Consiglio approva-

**Mozione dei consiglieri Scaramelli, Meucci, Baldi, in merito all'estensione del provvedimento governativo definito "buono mobilità" a beneficio di tutti i comuni toscani** (Mozione n. 2344)

PRESIDENTE: Sempre Scaramelli e Meucci, Baldi è la mozione 2344 in merito all'estensione del provvedimento governativo definito buono mobilità a beneficio di tutti i Comuni toscani. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi è astenuto?

-Il Consiglio approva-

**Mozione dei consiglieri Nardini, Capirossi, Pieroni, Spinelli, Bezzini, in merito all'estensione delle misure atte ad incentivare la mobilità sostenibile** (Mozione n. 2348)

PRESIDENTE: Poi vi è la mozione dei consiglieri Nardini, Capirossi, Pieroni, Spinelli, Bezzini in merito all'estensione e le misure atte ad incentivare la mobilità sostenibile. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi è astenuto?

-Il Consiglio approva-

**Mozione dei consiglieri Montemagni, Giannarelli, in merito al fallimento della catena odontoiatrica Dentix Italia S.r.l.** (Mozione n. 2403)

PRESIDENTE: Ultima mozione a firma Montemagni, in merito al fallimento della catena odontoiatrica Dentix Italia S.r.l. quella che avevamo concordato all'unanimità. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi è astenuto?

-Il Consiglio approva-

PRESIDENTE: Bene, a questo punto prima di concludere, mi resta da dire che la conferenza di programma dei lavori, per il Consiglio di martedì prossimo la faremo, se c'è il consenso generale, lunedì alle 11. Io domani non posso, quindi vi prego di poterla fare lunedì, come dice il Regolamento, se c'è l'unanimità noi facciamo intanto partire la convocazione per il Consiglio di martedì e quindi non c'è la necessità dei tre giorni. Martedì sono a Roma, vi chiedo se si può fare. Bene, grazie.

*La seduta termina alle ore: 18:51.*